ANNO 50° MATTINO — TORINO, Martedì 11 Gennaio 1916 — MATTINO NUM. 11

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 5. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'abbandono definitivo dell'impresa dei Dardanelli

La penisola di Gallipoli completamente sgombrata

La corazzata "Edward VII„ affondata da una mina: tutto l'equipaggio salvato

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA„)

Il successo della difficile operazione franco-inglese

LONDRA, 9 (Ufficiale).

La penisola di Gallipoli è stata completamente sgombrata.

Il generale Monro annuncia ufficialmente che lo sgombero della penisola di Gallipoli è terminato con pieno successo. Tutti i cannoni pesanti ed i pezzi di assedio sono stati trasportati, ad eccezione di diciassette cannoni logori che sono stati distrutti prima della partenza. Le perdite britanniche sono state di un ferito ed i francesi non hanno avuto alcuna perdita.

Il generale Monro soggiunge che il successo di questo difficile compito è dovuto ai generali Birdwood e Davis, nonchè all'assistenza inappuntabile dell'ammiraglio Robeck e della marina inglese.

Asquith dando ufficialmente notizia alla Camera dello sgombero dei Dardanelli, fa l'elogio di tutte le truppe che parteciparono alle operazioni e segnala specialmente i generali Monro, Wenyss, Birdwood, Davies e l'ammiraglio Robeck. (Stefani).

Parigi, 10 (Ufficiale).

Nella notte dall'8 al 9, lo sgombro completo della penisola di Gallipoli, preparato minuziosamente da qualche giorno e perfettamente regolato dal Comando inglese e dal comandante del Corpo di spedizione francese, fu compiuto senza perdite. Tutto il materiale francese venne portato via, salvo sei pezzi da marina fissi inutilizzabili altrove e distrutti prima della partenza. Questi pezzi sono compresi nei diciassette pezzi distrutti annunciati dal comunicato inglese. Il nemico aprì il fuoco alle 4 del mattino, quando l'imbarco era terminato. (Stefani).

Commenti inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

I giornali si rallegrano calorosamente coi comandanti militari e navali che diressero l'evacuazione di Capo Helles, ultimo punto occupato dagli Alleati nella penisola di Gallipoli. L'operazione di imbarco a Seddul Bahr prospettavasi anche più difficile che negli altri due punti; ma venne effettuata con eguale successo. La sua riuscita è accolta con soddisfazione e sollievo generali. Il *Times* e il *Daily Chronicle* si congratulano col Governo per la decisione ora mandata così felicemente ad effetto, giacchè l'evacuazione di Capo Helles era inevitabile come sequela logica delle evacuazioni precedenti. Queste rappresentavano l'assoluta rinuncia ad ogni nuova offensiva nella penisola e quanto a serbare Capo Helles per poter bloccare l'imboccatura dei Dardanelli, questo sarebbe stato superfluo e dispendioso dal momento che i Dardanelli possono bloccarsi da Imbros o Tenedos. L'unico motivo reale della rinviata evacuazione — soggiunge il *Daily Chronicle* — fu che le difficoltà di imbarcare le truppe parevano insuperabili ».

M. P.

Commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il ritiro completo dei franco-inglesi dalla penisola di Gallipoli non stupisce; sembra anzi lo sviluppo naturale dell'abbandono della baia di Suvla iniziatosi il 20 dicembre. L'*Echo de Paris* giudica che la ritirata, effettuata senza perdite e senza combattimenti, costituisce indubbiamente uno dei capitoli più onorevoli della guerra. Tutti quelli che per professione erano iniziati nei segreti militari riconoscevano la necessità di non prolungare inutilmente il mantenimento a Seddulbahr e dintorni delle forze che tenevano ancora in iscacco importantissimi contingenti turchi. Bisogna riconoscere che quando l'asse di operazione si trovò spostato in Oriente in seguito alla invasione della Serbia e all'azione franco-inglese a Salonicco, gli alleati non avevano nulla più di utile da compiere nei Dardanelli. Già gran parte di quelle truppe era passata a Salonicco.

Il *Matin* scrive: « Poichè abbiamo il possesso di un punto di appoggio sicuro in Oriente nella penisola Calcidica, il semplice buon senso ci ordina di concentrare tutte le nostre forze sulle coste del Mediterraneo orientale. Continuare a lasciare nella penisola di Gallipoli effettivi importanti, meglio utilizzabili a Salonicco, sarebbe stato una colpa; nè conveniva ridurli, perchè si sarebbero lasciate esposte le truppe restanti al pericolo di accerchiamento, mettendo il nostro prestigio militare in Oriente nella condizione di subire un colpo sensibile. La soluzione si imponeva ».

Il provvedimento preso dal Governo ottomano coll'arresto dei funzionari degli alleati a Costantinopoli avrà presto una risposta. I giornali almeno se lo augurano. Restano a Parigi i funzionari ottomani dell'Ambasciata di Turchia. Il semplice buon senso indica come il Governo francese non possa tardare ad arrestarli, come già ha fatto per la Cancelleria della Legazione bulgara.

D. R.

Commenti romani

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* così commenta l'abbandono dell'impresa dei Dardanelli: « Non ci dissimuliamo gli svantaggi che derivano dall'abbandono completo dell'impresa dei Dardanelli: svantaggi politici: l'enorme ripercussione che nel mondo islamico, diligentemente sfruttata, avrà la notizia della rinuncia degli Alleati a una iniziativa che aveva Costantinopoli, metropoli dell'Islam per obbiettivo; svantaggi militari in quanto evidentemente non trascurabili e ben allenate milizie ottomane potranno dai Dardanelli essere trasportate altrove. Ma se il Comando supremo ha deciso l'abbandono di quell'impresa degli Stretti infelicemente condotta, giova credere che a questo fatto negativo abbia già meditato di contrapporre qualche fatto positivo. Se, come auguriamo, anzichè insistere in perdita in un'impresa già svalutata dal rimbarco di Suvla, la Quadruplice prende l'iniziativa di un'azione nuova che abbia probabilità di successo, sarà allora il caso di rallegrarci di una decisione che comunque varrà a chiudere un periodo nefasto di incoerenza e di sterile spreco di energie ».

Un combattimento navale nel Mar Nero

Pietrogrado, 9.

Un comunicato ufficiale reca: « Nel Mar Nero l'8 corrente le nostre torpediniere affondarono un grande vapore proveniente dal Bosforo per caricare carbone. Esse ebbero poi uno scontro con l'incrociatore Goeben. Le nostre torpediniere, inseguite dall'incrociatore nemico, ripiegarono sotto la protezione di una nave di linea che si trovava molto vicina. Si impegnò allora un combattimento a lunga distanza dopo di che il Goeben, approfittando della sua velocità scomparve rapidamente nel Bosforo; non avemmo nè perdite nè avarie ».

Arresti di francesi e inglesi a Costantinopoli

Amsterdam, 10.

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che come prima rappresaglia per gli arresti dei consoli a Salonicco la Porta ordinò l'arresto dei funzionari delle ambasciate francese ed inglese dimoranti a Costantinopoli e di alcune altre persone. Il numero totale degli arresti è di dieci.

Il contributo delle Indie alle spese di guerra inglesi

Londra, 10, mattino.

Mandano da Delhi: Il popolo ed i principi che governano le Indie continuano senza tregua la loro cooperazione a favore della continuazione della guerra fino ad un risultato vittorioso.

Gli aeroplani offerti dal Punjab superano i 25; migliaia di ambulanze, vetture automobili, sono già state offerte. Essendo stata fatta la richiesta di un ospedale generale con tremila letti per le truppe britanniche ed indiane che combattono in Mesopotamia, è stata già raccolta la maggior parte del materiale necessario.

Il Consiglio di Stato del Nepal ha offerto due laks di rupie; il primo Ministro ha dato un laks al viceré delle Indie come regalo in occasione del capodanno per coprire le spese di guerra.

Continua pure con intensa attività l'opera per aiutare la fabbricazione delle munizioni. Le Indie hanno preso l'incrollabile decisione di compiere sforzi incessanti fino alla vittoria degli Alleati, la quale si dimostra sempre più certa di giorno in giorno. (Stefani).

L'affondamento della corazzata "King Edward VII„

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, sera.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato notifica che la corazzata King Edward VII avendo urtato in una mina è colata a picco. Fortunatamente non si ha a lamentare nessuna vittima, avendo lo Stato Maggiore e l'equipaggio potuto mettersi in salvo. Vi sarebbero soltanto due marinai leggermente feriti.

La notizia non ha destato molta impressione perchè la nave era assai antiquata in confronto ai numerosi colossi di recente costruzione della marina britannica. Infatti la King Edward VII, che era stata impostata in cantiere nel 1902 e varata nel 1903, entrò in squadra nel 1905. Non aveva una grande velocità poichè filava soltanto 19 nodi all'ora. Stazzava 16.600 tonnellate, ben poca cosa di fronte all'Agincourt che ne stazza 28.000, alle cinque tipo Malaya che stazzano 27.940 tonnellate, alle cinque tipo Royal Sovereign che stazzano 27.000 ecc. ecc. L'armamento suo era di quattro cannoni da 305 mm., 4 da 234, 10 da 152, 12 da 76 e 16 da 47. Del resto la Marina inglese possiede altre sette corazzate dello stesso tipo colla stessa stazzatura ed armamento, e cioè l'Africa, l'Hibernia, la Britannia, la Zealandia, l'Hindustan, la Dominion, e la Commonwealth. Queste navi precedettero l'èra delle dreadnoughts, che è ora sorpassata dalle super-dreadnoughts.

La King Edward VII è la prima grande unità che perde la colossale forza navale inglese dopo quasi diciassette mesi e mezzo di guerra. La sua perdita non diminuisce affatto la potenza navale inglese, che è sempre soverchiante su quella della flotta tedesca. Tutti i critici navali convengono nel magnificare la marina inglese che per quanto percorresse da un anno e mezzo tutti i mari, insidiata in tutti i modi da sottomarini e mine fisse e galleggianti, non ha subito relativamente che perdite leggerissime. Del resto la King Edward VII non rappresentava per la flotta dell'impero britannico che un valore di quarto ordine, poichè, come ho detto, apparteneva ad un tipo vecchio ormai di tredici anni.

Non si hanno ancora particolari sul disastro, ma se tutto lo Stato Maggiore e l'equipaggio, e cioè dagli ottocento ai novecento uomini, potè essere tratto in salvo, si pensa che la corazzata doveva aver vicino altre navi che prontamente accorsero in suo aiuto. Tutti sono ansiosi di particolari perchè il salvataggio di tante persone con un mare cattivo deve essere stato un'eroica impresa, degna di tramandare ai posteri coloro che vi cooperarono. Del resto questo incidente viene a sfatare la diceria sparsa ad arte dai tedeschi, e cioè che le navi inglesi stiano nascoste in porti sbarrati per paura dei sottomarini e delle mine nemiche.

M. Prati.

Hindenburg ringrazia le sue truppe per le imprese compiute

Un nuovo ordine cavalleresco di Re Luigi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 10, notte.

La *Vossische Zeitung* pubblica il saluto di Capodanno del maresciallo Hindenburg alle sue truppe. Ecco il testo: « Gran quartiere orientale. Ufficiali, sott'ufficiali e soldati! Nuovamente vi esprimo di cuore i miei più caldi ringraziamenti e la mia piena riconoscenza per ciò che avete compiuto l'anno scorso di fronte al nemico. La battaglia invernale ai laghi Masuriani e numerosi altri combattimenti vi condussero fino al passaggio del Narew, alla caduta di Varsavia e alla conquista di grandi piazze forti come Novo-Georgiewsk, Grodno e Kowno. Voi siete avanzati anche oltre il Niemen. I combattimenti presso Vilna, Schaulen e sulla Dwina vi portarono all'occupazione del territorio nemico della Lituania russa e della Curlandia. I combattimenti di questo secondo anno di guerra si aggiungono degnamente alle vostre gesta del primo anno di guerra. Dio è stato palesemente con noi e non abbandonerà la sua Germania neanche nell'avvenire. Avanti, con animo forte, per l'Imperatore, per la patria come nel 1914, come nel 1915, anche nel 1916.

« *Hindenburg*, comandante supremo dell'esercito d'oriente ».

Re Luigi di Baviera ha istituito un nuovo ordine cavalleresco in occasione della ricorrenza del suo 71.o genetliaco: si chiama l'ordine della Croce di Re Luigi. L'ordine sarà concesso a coloro che si sono segnalati con opere di beneficenza durante il corso della guerra. L'ordine consiste in una croce nera di bronzo con al centro l'effigie del Re e a tergo la data del 7 gennaio 1916. Ne fu già fatta un'ampia distribuzione. Fra i primi decorati vi sono alcuni socialisti, che hanno per altro respinto l'insegna ringraziando per l'onore loro fatto e dicendo che i socialisti non hanno compiuto che il loro dovere e che pur apprezzando l'atto cortese non possono ricevere decorazioni in conformità alle deliberazioni del partito di Monaco.

L'attacco contro Salonicco procederà su tre lati

Mackensen a capo degli eserciti bulgaro-turco-tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 9, notte.

Il colossale edificio tedesco si regge soltanto sul timore che ispira. La situazione obbliga moralmente e materialmente la Germania a tentar di gettare in mare gli alleati. Un sintomo di ciò è dato dai quotidiani voli di aeroplani nemici su Salonicco.

Si annuncia la nomina ufficiale di Mackensen a capo delle armate nemiche in Oriente. I Bulgari si concentrano a Guevgheli, i tedeschi a Monastir, i turchi a Xanti. L'attacco verrà da tre parti.

F. P.

Imminente avanzata tedesca

Londra, 10, notte.

Aeroplani tedeschi hanno negli ultimi giorni moltiplicato le loro ricognizioni su tutto il fronte alleato a Salonicco. Il corrispondente ateniese dell'Exchange Telegraph travede in questo fatto la conferma che l'avanzata tedesca nella direzione di Salonicco è imminente. « La triplice linea delle difese alleate — telegrafa da Salonicco l'inviato speciale del Times — è ora virtualmente completata, ed il nemico, per poter assalire queste difese colla minima probabilità di successo, dovrà portare al fuoco forze ben più numerose di quelle di cui sembra possa disporre ».

Re Pietro si propone di visitare entro la settimana la zona trincerata; lo accompagnerà Sarrail. Il Governo greco ha protestato presso la Quadruplice per l'arresto dei consoli degli imperi centrali e di quelli di Mitilene, chiedendone il rilascio.

Un viaggiatore neutrale, proveniente da Costantinopoli, ha narrato che si sta procedendo ad estesi preparativi per la spedizione egiziana; senonchè, in vista delle enormi difficoltà dell'attacco a Suez, in molti ambienti della capitale turca, si arguisce che con probabilità il vero obbiettivo della spedizione turco-tedesca sarà Bagdad, donde le Autorità tenterebbero di distogliere l'attenzione annunciando la propria idea di invadere l'Egitto.

M. Prati.

Gli accampamenti bombardati dal cielo

Parigi, 9, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: « Stamane otto aeroplani nemici bombardarono gli accantonamenti degli alleati nei dintorni di Salonicco. I danni materiali sono insignificanti. Uno di questi aeroplani fu abbattuto dal tiro delle nostre artiglierie ».

Preti bulgari arrestati a Salonicco

Salonicco, 10, mattina.

Un distaccamento di truppe alleate ha circondato ieri mattina la chiesa bulgara ed ha arrestato i preti che furono trasportati alla base militare.

I combattimenti fra austro-ungarici e montenegrini

Basilea, 10, mattino.

Un comunicato ufficiale austriaco in data di ieri sulle operazioni sul fronte occidentale montenegrino dice: I montenegrini resistettero nuovamente a nord-est di Berane, le alture che essi occupavano furono prese d'assalto. Sul Tara vi furono scaramucce. Sulla frontiera dell'Erzegovina e nella regione delle Bocche di Cattaro le nostre truppe combattono contro le posizioni montenegrine.

Un commento all'azione austriaca contro il Montenegro

Roma, 10, mattino.

Il « Messaggero » commentando l'attacco austriaco a tutto il fronte montenegrino, scrive che i soldati del Montenegro, animati dal loro vecchio Re, resistono eroicamente sulla linea dell'antica frontiera. E' ormai chiaro che gli austriaci concentrano contro il piccolo glorioso paese la somma dei loro sforzi aggressivi. La marcia austriaca attraverso il Montenegro si presenta come estremamente difficile e sebbene siano passate ormai varie settimane, e gli austriaci non abbiano avanzato che di qualche chilometro, non bisogna trascurare il fatto gravissimo. Il problema del Montenegro ha una grande importanza anche per noi specialmente per il Lowcen. Ora, il Lowcen, è sotto la minaccia austro-ungarica ed è possibile che la conquista di questo monte costituisca l'obbiettivo strategico della truppa austriaca. Intanto la flotta imperiale secondo ad una azione combinata con i suoi bombardamenti. L'uscita però della flotta austriaca da Cattaro è una sorpresa che ha potuto riuscire, ma che non può sempre ripetersi. Il problema del Lowcen, continua il *Messaggero*, aveva sempre preoccupato l'Italia, ed all'epoca del ministero Zanardelli-Prinetti, furono mandate al Montenegro delle artiglierie da posizione; ma tale politica fu abbandonata. Attualmente l'Italia non ha mancato di mostrare al Montenegro la sua solidarietà fornendo armi, munizioni in abbondanza e viveri a sufficienza.

Un'offensiva tedesca in Francia

Attacco su otto chilometri

Parigi, 10, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Champagne il nemico ha sviluppato l'attacco da esso preparato ieri con un violento bombardamento, specialmente con granate a gas asfissianti, tanto durante la giornata quanto durante la notte. Il nemico non ha tentato meno di quattro azioni concentriche sopra una fronte di otto chilometri, che va da La Courtine al monte Tetu (ad ovest e ad est della collinetta di Le Mesnil). Ovunque il nostro tiro ha decimato l'avversario ed ha nettamente arrestato le sue offensive. Il nemico non è riuscito che a mettere piede, per un momento in due punti della nostra prima linea, a nord-est della collinetta di Le Mesnil e ad ovest del monte Tetu. Un vigoroso contrattacco lo ha subito cacciato ed esso non occupa più, al momento attuale, che due piccoli elementi delle trincee avanzate. (Stefani).

I tedeschi annunciano l'occupazione di trincee

Basilea, 10, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

« Sul fronte occidentale, a nord-ovest di Massiges, nella regione della fattoria Maison de Champagne, gli attacchi delle nostre truppe ci valsero l'occupazione di posti di osservazione e di trincee nemiche su una estensione di parecchie centinaia di metri. Un contrattacco francese, ad est della fattoria, fallì. Una squadriglia di aeroplani tedeschi attaccò i depositi di truppe nemici presso Furnes ».

Un forte incendio nelle linee tedesche provocato dalle artiglierie inglesi

Londra, 9, notte.

Il comunicato ufficiale dice: Il generale Haig dice che la notte scorsa vi fu qualche attività a sud di Armentières. Il nemico fece uso di mitragliatrici di forte calibro e di artiglierie. Oggi l'attività dell'artiglieria è più grande del consueto di fronte a Hulluch. Il nostro bombardamento a sud di Frelinghien provocò un forte incendio nelle linee nemiche. Nei dintorni di Ypres l'artiglieria fu attiva dalle due parti. (Stefani).

I prigionieri e il bottino fatto dai Russi a Czernovitz

Pietrogrado, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Sul fronte occidentale sulla fronte dal golfo di Riga al Pripet nessun cambiamento. A sud del Pripet il nemico ha tentato nuovamente di impadronirsi di Tchartorysk, ma è stato per due volte respinto con sensibili perdite.

« In Galizia, nella regione del medio Strypa, le nostre truppe in qualche punto hanno definitivamente cacciato il nemico dalla riva est del fiume.

« Secondo informazioni complementari abbiamo fatto prigionieri il 7 corrente, durante il combattimento a nord-est di Czernovitz, 20 ufficiali e 1175 soldati, ed abbiamo preso tre mitragliatrici.

« Sul fronte del Caucaso, nella regione del litorale, i turchi hanno aperto il 7 corrente un vivo fuoco di fucileria e, approfittando della nebbia, hanno tentato di passare sulla riva destra del fiume Arkava, ma sono stati respinti.

« In Persia, a sud del lago di Urmia, nella regione del fiume Geghat, abbiamo respinto le truppe turche. Il nemico, che aveva preso l'offensiva contro la città di Assadabada, ad ovest di Hamadan, è fuggito verso Kenghaver, lasciando sul terreno 30 morti ed un gran numero di feriti ».

Il comunicato austriaco

Basilea, 10.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale, in data 9:

« Sul fronte russo, respinto due giorni fa nuovamente su tutti i punti nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bessarabia, il nemico non rinnovò ieri i suoi attacchi, ma diresse soltanto ad intervalli il proprio fuoco d'artiglieria contro le nostre linee. Esso fa venire rinforzi. Sul ruscello Kormin, in Volinia, le nostre truppe dispersero un distaccamento di esploratori russi. Salvo ciò niente di particolare ».

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 229)

Comando Supremo, 10 gennaio 1916.

Continua su tutta la fronte l'azione delle artiglierie.

Il nemico fece largo uso dei suoi grossi calibri, specialmente contro la Zugna Torta e Monte Spil ad est di Rovereto e contro Monfalcone, non riuscendo tuttavia a produrre che danni insignificanti.

La sera dell'8 il nemico tentò pure un attacco di fanteria contro la nostra posizione di Monte Sief presso il Col di Lana, ma fu prontamente respinto dalle vigilanti nostre truppe.

Firmato: CADORNA.

Decreti luogotenenziali

Per la requisizione delle navi

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale, col quale si stabilisce che, fermo restando quanto dispone il regio decreto 21 gennaio 1915, ed il decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, circa la requisizione a tempo delle navi, le Amministrazioni dello Stato, quando sia possibile ed opportuno, potranno valersi di piroscafi requisiti, lasciando interamente all'armatore il governo della nave ed il conseguente onere di tutte le spese occorrenti al suo esercizio (comprese le spese portuali, di assicurazione, del Corpo dell'equipaggio, tanto per i rischi normali, che per quelli di guerra, e per la tassa invalidi, o quelli per l'acquisto di carbone, acqua e materie grasse), e corrispondendo il compenso al termine di ogni viaggio, in base alla tariffa per tonnellata-miglio, che la Commissione di requisizione stabilirà in ogni bollettino in corrispondenza della tariffa per la requisizione a tempo, per le tre zone di traffico: Inghilterra, Nord-America e Sud-America.

Le spese di assicurazione della merce saranno a carico dell'Amministrazione. I piroscafi attualmente requisiti potranno passare dal sistema a tempo a quello per tonnellata-miglio, al termine della discarica in un porto del regno. All'armatore sarà dato preavviso di cinque giorni, e contemporaneamente gli sarà comunicato il porto di caricazione nel quale dovrà recarsi il piroscafo.

Dopo altre disposizioni particolari, il decreto, che ha effetto dalla data della sua pubblicazione, determina che colla requisizione si stabilirà la tariffa di requisizione per tonnellata-miglio, in corrispondenza della tariffa a tempo del bollettino N. 3 in data 1.o novembre 1915.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il decreto luogotenenziale, col quale si stabilisce che il Governo del Re ha facoltà di dichiarare soggetto alla giurisdizione militare, in tutto od in parte, il personale addetto al carico ed allo scarico delle merci, ed in genere al movimento commerciale dei porti, compresi gli imprenditori, dirigenti e sorveglianti, ed in genere le persone [illegible] delle operazioni. Le norme per l'applicazione delle suddette disposizioni sono date dal Ministero della Marina, di concerto con altri ministri proponenti. Tali norme conterranno anche le disposizioni per la soluzione arbitrale delle controversie di lavoro, che non siano dalle leggi già affidate ad altra giurisdizione. Il decreto ha effetto dalla data della sua pubblicazione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale vengono semplificati alcuni servizi delle opere pie e dei [illegible].

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il decreto col quale il divieto di pesca, sia notturna che diurna, stabilito dall'art. 1 del decreto 21 agosto 1915, è esteso alla zona di mare compresa tra il capo Trionto e Fiumara Assi. Sono applicabili in questa zona le disposizioni contenute nel decreto 25 luglio 1915, circa la concessione di sussidi ai pescatori. Il Ministero della Marina potrà autorizzare la pesca di giorno oltre i 1000 metri dalla costa, soltanto nella zona compresa tra Capo S. Maria di Leuca e Torre Madonna dell'Alto ed in quella compresa tra la foce del Crati e Fiumara Assi, con divieto assoluto di usare barche a vela ed attrezzi che abbiano segnali fuori d'acqua.

Il Ministero della Marina potrà consentire nello Stretto di Messina e nel litorale Jonico fra Fiumara Assi e Capo Passero e precisamente in quelle zone che saranno da lui destinate, la pesca di notte con reti a mano da terra o con barche sino a 500 metri dalla spiaggia, rimanendo però assolutamente vietata la pesca con fonti luminose. Il decreto entra in vigore da oggi, giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del ministro delle finanze [illegible], l'importazione in esenzione da dazio, dei residui di [illegible] per la fabbricazione della [illegible].

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale viene disposto che fino a nuove disposizioni non vengono accordati ulteriori aumenti alle tariffe già stabilite in data 1.o novembre 1915 per le navi requisite.

Il congedo dei marinai richiamati della classe 1888

Roma, 10, notte.

Il Ministero della Marina, con circolare in data 4 gennaio corrente, ha disposto che siano rinviati in licenza illimitata i marinai richiamati (comuni, scelti, naviganti e costieri) della classe 1888, fatta eccezione di quelli che appartengono alle mobilitazioni nominative semaforiche e del Garda. I marinai di cui si tratta avranno facoltà, durante la licenza illimitata di prendere imbarco anche per viaggi all'estero su navi mercantili nazionali.

La prima giornata del Prestito di guerra

Una lettera dell'on. Salandra ai membri del Parlamento

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 10, mattina.

Il Presidente del Consiglio ha oggi indirizzato la seguente lettera a tutti gli on. Senatori del Regno e Deputati al Parlamento:

«On. Colleghi; le recenti patriottiche manifestazioni dei due rami del Parlamento furono un solenne impegno di valida cooperazione dei rappresentanti della Nazione nello sforzo supremo che questa deve compiere per conseguire il fine della pace dopo la vittoria.

«Tale cooperazione non si restringe a giudicare, consigliare, sorreggere il Governo durante le tornate delle Assemblee; essa deve anche svolgersi con fecondi risultati come un apostolato civile che ciascuno di voi può esercitare nella sua larga sfera di relazioni e di legittime influenze.

«Già non invano all'inizio della nostra guerra feci appello al vostro concorso per l'organizzazione di ogni forma di assistenza alle famiglie dei combattenti bisognose. Ora mi occorre richiederlo per eccitare e conseguire il più largo contributo di ogni classe di cittadini, di ogni forma di risparmio al prestito di guerra, la cui sottoscrizione oggi si apre. Voi ne conoscete le condizioni e le agevolezze e potrete meglio di ogni altro illustrarle e spiegarle. Voi avete coraggiosamente votato gli aumenti di entrate ordinarie destinati ad assicurare il servizio dei prestiti di guerra e potrete far fede dell'incrollabile solidità del nostro bilancio e quindi dell'assoluta sicurezza dei capitali che si investiranno ad elevato interesse nel nuovo prestito.

«Voi quindi potrete persuadere i cittadini che chi destina al prestito nazionale le economie grandi e piccole che ciascuno può realizzare nella propria azienda, fa un ottimo affare e rende alla Patria il maggiore servigio che possa renderle chi non è in grado di portare per essa le armi.

«La Patria è impegnata in una lotta vitale che per noi, come per gli altri belligeranti, richiede mezzi di uomini, di munizioni e però di denaro in misura tale che nessuno avrebbe potuto prevedere. Lo sforzo immane non sarà vano, sarà anzi fecondo anche di benefici materiali e coronato dal successo. Pel successo è condizione necessaria disporre di mezzi copiosi forniti a tempo utile. L'Italia, che ha superato con la prova delle sue armi le aspettative del mondo, deve superarle anche con la sua energia e con la sua resistenza economica. Comunque abbiate pensato e pensiate dell'opera del Governo, qui si tratta della vita, dell'onore, dell'avvenire del Paese. La vostra collaborazione non può mancare. Io sono certo che risponderete tutti con fervore di azione al mio invito, non in considerazione di chi a voi si rivolge, ma in considerazione del fine altissimo al quale esso tende e si ispira. — SALANDRA».

La mobilizzazione dei risparmi per i fini della gran guerra nazionale è incominciata oggi e noi confidiamo che non siano riusciti vani gli appelli alla buona volontà, al senso del dovere, al buon senso pratico degli italiani.

Il prestito che lo Stato offre ai sottoscrittori costa L. 97,50; rende il 5 per cento, viene restituito alla pari, cioè a L. 100; e quindi il rendimento effettivo è del 5,20 per cento. E' un interesse di guerra quale indarno si potrebbe sperare di ottenere in tempi di pace, da valori mobiliari che presentano la sicurezza di quelli garantiti da uno Stato come l'Italia.

Il seguente elenco, compilato dal «Credito Italiano», in un opuscolo di propaganda, indica quale è stato nel primo decennio di questo secolo l'interesse medio dei capitali investiti in impieghi mobiliari di primo ordine, solidissimi come i titoli di Stato:

Anni	Italia	Francia	Inghilterra	Germania
1900	3.97	3.41	2.55	3.53
1902	3.88	3.53	2.61	3.45
1905	3.80	3.70	2.78	3.50
1908	3.40	3.36	2.88	3.78
1910	3.36	3.75	3.06	3.77

Come si vede, in epoche normali la redditività dei capitali, è bassissima. Essa si eleva vibratamente quando la guerra infuria, indi ridiscende con rapidità. Così è avvenuto sempre all'estero, così si è verificato sempre in Italia.

All'estero, in Francia, la guerra del '70 fece salire il rendimento dei titoli di Stato fino al 5 3/4 per cento; ma già qualche anno dopo, nonostante la sconfitta e le continue abbondanti emissioni, ecco i corsi della rendita, ritornati alle primitive altezze, non consentire che rendimenti poco maggiori del 3 per cento.

La guerra col Giappone offrì interessi elevati agli acquirenti dei valori di Stato russi (5,70 per cento, nel 1906); interessi che, negli anni successivi, decrebbero sensibilmente, sino al 4,70 per cento, per il rialzo nel prezzo dei titoli russi. In Inghilterra le vicende del tasso d'interesse durante e dopo le guerre combattute nel secolo scorso e quelle del Transvaal. Uguali esperienze fecero, in questa materia, gli Stati Uniti e gli altri paesi.

In Italia il frutto che si poteva conseguire mediante l'acquisto di rendita negli anni movimentati del '66-'67 era dell'1.40 per cento superiore alla rendibilità dello stesso titolo di Stato, comperato due soli anni più tardi, in momenti di pace. L'interesse recato dalla rendita in base ai corsi di pace del 1872 era già «del 2.10 per cento inferiore» a quello che si sarebbe potuto ottenere, comprando i titoli ai corsi di guerra del 1870.

L'esperienza concorde del passato insegna dunque che il reddito conseguito mediante l'acquisto dei valori di Stato in epoca di guerra è sempre marcatamente più alto di quello che si può ottenere nei successivi anni di pace.

Risparmiatori, non lasciate sfuggire dunque questa ottima occasione; veramente degna della diligenza e della avvedutezza di un buon padre di famiglia.

Il convegno odierno in Senato

Comitati di propaganda

Roma, 10, notte.

L'on. Carcano parlerà in Campidoglio sul Prestito nazionale. L'on. Carcano terrà il suo discorso in una solenne adunanza, che, sotto gli auspici del sindaco di Roma, sarà tenuta per la propaganda a favore del prestito. Intanto domani, in un'aula del Senato, si costituirà il Comitato romano per la propaganda. L'invito è così concepito:

«E' stato inviato alle più spiccate personalità cittadine il seguente telegramma: «Come dal Campidoglio il discorso del presidente del Consiglio condusse le genti italiche nel santo entusiasmo della guerra nazionale, così muove ora da Roma l'appello per sottoscrivere al nuovo Prestito, espressione di un fulgido plebiscito finanziario, nunzio della definitiva vittoria delle nostre armi. Con tale intento la preghiamo di prendere parte al convegno di martedì, 11 gennaio, alle ore 16 in un'aula del Senato, per costituire il Comitato romano, sotto i cui auspici dar forma concreta alla patriottica iniziativa. — Senatore *Colonna*, sindaco di Roma, senatore *Tittoni*, presidente del Consiglio provinciale di Roma; deputato *Luigi Luzzatti*».

Come si riscontra da questo appello, l'iniziativa è partita dal Senato e dalla Camera. Sulla necessità di comporre un Comitato romano, al quale affidare l'opera di propaganda, si trovarono spontaneamente concordi senatori di parti politiche diverse. Alla riunione indetta per domani, alla quale il presidente Manfredi ha voluto concedere l'aula senatoriale, che porta le pitture del Maccari, sono stati invitati i deputati di Roma. Insieme ai componenti delle due Camere, che, per le loro cariche, avevano una speciale indicazione, i dirigenti di istituti di credito, Associazioni economiche, i direttori dei giornali quotidiani, i rappresentanti delle organizzazioni operaie.

Nel pomeriggio agli Istituti di emissione e alle Banche è continuata l'affluenza dei sottoscrittori per il Prestito. Tutti gli Istituti incaricati di raccogliere le sottoscrizioni hanno diramato migliaia di circolari ai loro clienti, facendo rilevare le eccezionali condizioni, che formano del Prestito nazionale una delle più favorevoli e lucrose operazioni di investimento. Il Credito Italiano ha fatto stampare e diffondere gratuitamente un opuscolo, nel quale si spiega popolarmente il meccanismo del Prestito, e si dimostra con argomenti convincenti di per se stessi e resi più evidenti da eleganti illustrazioni, che nessun'altra occasione potrebbero scegliere i capitalisti e i risparmiatori, più propizia, più immediata per investire i loro risparmi e il loro capitale. La Banca Commerciale, per rendere possibile la partecipazione al prestito dei meno abbienti, accoglie sottoscrizioni con pagamento a rate mediante un versamento minimo di lire cinque per ogni cento lire di capitale sottoscritto.

Il Banco di Roma e la Banca Italiana di Sconto si sono messi a disposizione del pubblico per il disbrigo di tutte le operazioni relative alla sottoscrizione. Gli Uffici postali autorizzati a ricevere sottoscrizioni sulle somme iscritte sui libretti postali di risparmio hanno compiuto qualche operazione di questa natura nel pomeriggio. Si prevede che la maggior copia di richieste si avrà a partire dal 16 corrente, quando sarà decorsa la prima quindicina del mese, per il computo degli interessi sulle somme iscritte sui libretti postali di risparmio.

Il senatore Tittoni, presidente del Consiglio provinciale di Roma, ha diramato ai colleghi la seguente circolare: «Egregio collega. La prego di voler intervenire alla riunione privata dei consiglieri, che avrà luogo in Roma, domenica, 16 corrente, alle ore 11, nel palazzo Provinciale. Scopo della riunione, che sarà da me presieduta, è l'organizzazione della propaganda nei singoli Mandamenti a favore del Prestito nazionale per la guerra. — Il presidente del Consiglio provinciale, senatore *Tommaso Tittoni*».

Si è costituita a Roma una speciale Commissione fra adriatici e trentini, allo scopo di assicurare la partecipazione dell'emigrazione irredenta al Prestito nazionale. Prendendo parte al plebiscito finanziario dell'Italia, gli irredenti vogliono dimostrare la loro gratitudine per l'Esercito salvatore. Nella prima riunione di Roma si raccolsero fra triestini sottoscrizioni per 480,000 lire.

Oltre il milione già sottoscritto a Roma

Roma, 10, sera.

Anche a Roma la prima giornata di sottoscrizione pubblica per il nuovo prestito nazionale si è svolta abbastanza animata. Agli sportelli, e agli uffici appositi istituiti nelle sedi cittadine delle maggiori Banche in tutta la mattinata e, specialmente verso mezzogiorno, è stato notato un discreto affollamento specialmente di sottoscrittori per piccole somme. Così la cittadinanza romana, con la rappresentanza di tutte le classi, concorrerà a questa nuova manifestazione patriottica. Alla Banca Commerciale e a tutte le sue Agenzie l'affluenza è stata enorme; specialmente numerose sono state le richieste di cambio con i buoni del tesoro e con tutti i titoli del precedente prestito. Si può calcolare all'ingrosso che fra prenotazioni e sottoscrizioni si sia oltrepassato il milione.

Al Credito Italiano prenotazioni numerose e anche qualche offerta di notevole importanza. Anche presso questo istituto vi è stato un certo numero di piccole sottoscrizioni, di numero però inferiore a quello delle sottoscrizioni per cifre medie. Si può ritenere che fra prenotazioni e sottoscrizioni il milione di lire sia stato sorpassato.

Al Banco di Roma vi è stato un discreto movimento con molte offerte di cambio con altri titoli. Più animato il concorso è stato al Banco Italiano di Sconto.

La prima giornata del Prestito a Milano

Milano, 10, sera.

Oltre ai tre Istituti di emissione Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, anche alla Cassa di Risparmio, Credito Italiano, Commerciale, Banca Italiana di Sconto, Popolare, Banco Ambrosiano, ecc., il pubblico è affluito numeroso in questa prima mattinata della pubblica sottoscrizione del nuovo Prestito nazionale.

Pure alle nostre principali Case bancarie, come Pisa, Brandolin, Feltrinelli, Belinzaghi, Vonwiller, ecc., molto pubblico agli sportelli. Ovunque, di mattina e di sera, veramente buono; le sottoscrizioni importanti tanto per entità che per numero di sottoscrittori.

Al Banco Ambrosiano, fra gli altri, numerosi i Sacerdoti di città e provincia.

Ingenti sottoscrizioni ad Alessandria

Alessandria, 10, sera.

La sottoscrizione del prestito nazionale procede indipendente. Alla Banca Commerciale si è sottoscritto fatto per una cifra che oltrepassa il mezzo milione e alla Cassa di Risparmio per oltre 800 mila lire. Sono da rilevarsi le sottoscrizioni della Società Anonima Borsalino Giuseppe e fratello per mezzo milione e della Ditta ing. Giovanni Taverna e fratello Paolo per 50 mila lire.

La propaganda

Un'adunanza preparatoria a Verona

Verona, 10, notte.

Presieduta dal prefetto comm. Zoccoletti, ha avuto luogo oggi una importante riunione a favore del terzo Prestito nazionale di guerra. Erano presenti oltre alle Autorità provinciali l'on. deputato Luigi Rossi, l'on. senatore Guarigo, il sindaco Zurella, il rappresentante della Camera di Commercio, i sindaci della provincia, i direttori degli Istituti di credito. Avevano aderito gli on. Montresor, Marcini e Arrivabene.

Dopo la dichiarazione da parte di molti intervenuti, i quali hanno dimostrato che il nuovo prestito sarà a Verona largamente appoggiato, la riunione si è chiusa formulando il voto che si faccia opera di propaganda patriottica, interessando soprattutto i cittadini di ogni ceto, per sottoscrizioni piccole e grandi che rappresenteranno, oltre il coefficiente del risparmio, l'unanime contributo per raggiungere la vittoria contro l'eterno nemico della Patria.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di risparmio, in seduta recente, per facilitare agli impiegati della locale Cassa di risparmio l'acquisto del nuovo Prestito nazionale deliberava che si possa anticipare, a quelli che ne faranno richiesta entro il 20 gennaio corrente, una somma pari al tronco dello stipendio annuo rispettivo da essere restituita in sei mensili posticipate e continuate, da calcolarsi sulla base delle trattenute sullo stipendio stesso a partire dal 1.o febbraio p. v. Il Prestito sarà ceduto al prezzo di emissione. Sulle somme come sopra anticipate non sarà conteggiato interesse alcuno.

La Cassa di risparmio, che nei precedenti prestiti ha sottoscritto per nove milioni, alla prossima seduta delibererà sull'importo di acquisto di azioni anche per il nuovo prestito.

Rovigo, 10, sera.

Presso il Comitato di preparazione civile ha avuto luogo una adunanza per uno scambio preliminare di idee tra la presidenza del Comitato e i direttori degli Istituti locali di credito. Furono ventilate varie proposte intese a intensificare la propaganda. La forma Sezione del Comitato è incaricata di questa patriottica missione. La provincia nostra comunica, sicuramente di essere conscia della importanza suprema di rispondere anche nel campo economico all'appello della Patria.

Ravenna, 10, sera.

Il Consiglio di Amministrazione della nostra Cassa di Risparmio ha deliberato di sottoscrivere al nuovo Prestito nazionale per mezzo milione presso il Consorzio di emissione al quale fa parte l'Associazione Nazionale delle Casse di risparmio italiane.

Venezia, 10, mattino.

L'Associazione Mutua degli agenti di commercio ed industriali nell'assemblea di ieri, ha deciso, su proposta del presidente prof. Molin, di aprire una sottoscrizione fra i propri soci a quote di lire cento al Prestito Nazionale mediante versamenti mensili di lire dieci ciascuno.

Una Cooperativa ferroviaria

Milano, 10, mattino.

Il Consiglio d'amministrazione della Società Edison ha deliberato di sottoscrivere per il nuovo Prestito Nazionale la somma di un milione e duecentomila lire.

La Cooperativa ferroviaria suburbana, volendo contribuire all'opera patriottica alla quale tutti i cittadini in misura delle loro forze hanno l'obbligo di dare ogni loro appoggio, onde si fortifichino i mezzi per concorrere alle aspirazioni nazionali, ha sottoscritto al terzo Prestito di guerra la somma di lire 75.000. Essa inoltre fa opera fra i suoi azionisti soci per raccogliere le loro sottoscrizioni che già affluiscono in misura soddisfacente.

Un'ottima proposta

Venezia, 10, sera.

Il dottor Aurelio Vascellari, notaio a Feltre, ha inviato una lettera alla Direzione della *Gazzetta di Venezia*, facendo una ingegnosa proposta che ha il merito di unire due buone azioni in una.

«Per disposizione statutaria viene iscritto socio perpetuo della Croce Rossa Italiana chiunque versi e quegli pel quale vengano versate al Sodalizio lire cento. Ora, non pare a lei che costituirebbe un incoraggiamento a nuove iscrizioni ed insieme un mezzo efficace di propaganda e di concorso in favore del Prestito di guerra lo stabilire che la iscrizione a socio perpetuo possa ottenersi anche mediante rimessa di una obbligazione del Prestito di guerra del valore nominale di lire cento, intestata alla Croce Rossa e col sottotitolo «Fondazione (N. N.)» indicante il nome di chi rimette l'obbligazione o di persona a lui cara vivente od estinta? Naturalmente l'obbligazione dovrebbe, a suo tempo, tramutarsi in certificato di rendita del Debito pubblico colla medesima intestazione. Io non so se tale o simile provvedimento sia già stato attuato; ma se non lo fosse, veda Ella, onorevole signor Direttore, se la mia proposta possa opportunamente girarsi al Comitato della Croce Rossa. E poichè il dare incremento ad un prestito di guerra potrebbe per avventura apparire contrastante cogli scopi umanitari del benemerito Sodalizio, io mi sia consentito soggiungere che ne verrebbe per sempre sollievo alle sofferenze fisiche che la guerra determina se, appunto mercè nuovi aiuti alla guerra, si affretti la vittoria immancabile delle armi nostre liberatrici».

La Commissione per gli approvvigionamenti

Roma, 10, sera.

Il luogotenente ha oggi firmato il seguente decreto:

«In virtù dell'autorità a noi delegata, visto il decreto luogotenenziale 5 gennaio 1916 n. 5; su proposta del presidente del Consiglio, ministro dell'Interno e dei ministri della Guerra, dell'Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto coi ministri della Marina, del Tesoro, dei Lavori Pubblici e degli Esteri, abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1.o — La Commissione centrale per gli approvvigionamenti è costituita nel modo seguente: S. E. il ten. gen. cav. Adolfo Tettoni presidente; prof. dott. Alessandro Brizzi, ispettore del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; cap. di vascello Arturo Carbino, dott. Giovanni Cillinda, ispettore generale al ministero del Tesoro; ing. Francesco Daroberti, capo sezione ferrovie dello Stato; dott. Secondo Dezza, ispettore generale al ministero dell'Interno; prof. dott. Vincenzo Giuffrida, direttore generale al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio; nobile Gaetano Manzoni, direttore generale al Ministero degli affari esteri; ing. Emilio Morandi, direttore della Federazione Consorzi agrari; prof. dott. Tito Poggi, seg. generale della Società degli agricoltori italiani; ten. gen. Francesco Stazza.

«Art. 2.o — La Commissione avrà un Comitato esecutivo costituito dal Presidente, dal ten. Stazza e dal prof. Giuffrida. I reclami alla Commissione centrale, previsti dall'art. 2 del Decreto luogotenenziale 5 gennaio 1916 n. 5, sono decisi per organo di un Comitato speciale nominato dalla Commissione stessa nel proprio seno. La Commissione può nominare un altro Comitato e affidare ad esso o più compimenti determinate funzioni».

(Ag. Stefani).

La Regina Elena tra i feriti

Roma, 10, notte.

Stamane la regina Elena, accompagnata dal conte e dalla contessa Bruschi-Falgari, ha visitato, senza preavviso, l'ospedale militare di via Montebello, dove il giorno 8 si tenne la festa per il genetliaco della Regina. Alla porta dell'ospedale la Regina fu ricevuta dai medici. S. M. ha visitato minutamente tutto l'ospedale, dalle corsie alle cucine. La visita è durata sino a mezzogiorno, cioè due ore intere. La Regina volle assistere alla distribuzione del vitto per gli ammalati, e si compiacque per l'ordine e per l'esemplare nettezza. Nell'ospedale era presente la contessa Cadorna.

Il nuovo sigaro toscano da dieci centesimi

Roma, 10, notte.

E' stata pubblicata la notizia della fabbricazione di un nuovo tipo di sigaro da dieci centesimi, che sarebbe stata iniziata presso la Manifattura di Verona. Il prodotto sarebbe stato confezionato con foglia proveniente dalla Manifattura di Firenze. La notizia è esatta per quanto riguarda l'inizio di tale fabbricazione, ma va rettificata riguardo la provenienza della materia prima. Essa, pure essendo identica per qualità a quella usata per i sigari toscani fabbricati a Firenze, viene invece fabbricata presso la stessa Manifattura di Verona. Contrariamente a quanto è stato detto, non è ancora stabilita l'epoca in cui questi sigari saranno lanciati sul mercato.

I telegrammi per le Americhe e per l'Africa

Roma, 10, notte.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica: L'ufficio internazionale di Berna ha partecipato che le Compagnie proprietarie dei cavi transatlantici del nord hanno temporaneamente sospeso il servizio dei telegrammi differiti, che sono così differiti fino a nuovo avviso. Non sono perciò più ammessi telegrammi differiti per l'America del Nord e Centrale; i telegrammi differiti per l'America meridionale e l'Africa occidentale continuano ad aver corso per le vie Francia-Malta-Madera, Francia-Malta-Teneriffa e Francia-Brest-Dacar, se dette vie risultano ammesse dalla tariffa generale per lo Stato di destinazione.

Dopo il grano, la carne, il petrolio, il carbone, i noli

Altre provvisioni in vista

Roma, 10, notte.

Dopo i provvedimenti granari, altri sono imminenti, per la carne, il petrolio, il carbone e i noli marittimi. Il Governo considera risolta, almeno nelle sue difficoltà essenziali, la questione granaria coi provvedimenti adottati, oggi completati colla nomina della Commissione centrale per gli approvvigionamenti. A capo di questa Commissione l'on. Cavasola ha posto, come vi preannunciai, il generale Tettoni, capo dei servizi amministrativi e logistici al ministero della Guerra. Il generale Tettoni ha fama di uomo rigidissimo. La sua nomina d'altra parte era indicata dal fatto che gli approvvigionamenti e gli acquisti dei quali deve decidere la Commissione vengono fatti quasi esclusivamente per l'esercito e la marina. Il Governo presume adunque che, mediante il censimento, non solo il grano esistente sarà denunziato, ma che la quantità di grano risultante esistente in paese sarà tale da rinfrancare i consumatori e da dare ai prezzi sul mercato una stabilità basata almeno sui prezzi attuali.

Ma altri problemi richiamano l'attenzione del Governo. I generi di prima necessità raggiungono in talune regioni prezzi proibitivi e scandalosi. Il Governo ritiene che, anche per questo caso, il fenomeno doloroso sia dovuto alla speculazione. Perciò, nei provvedimenti imminenti procurerà di colpirla. L'on. Salandra, per reprimere l'operato antipatriottico di incettatori della carne, del carbone e del petrolio, studierà i provvedimenti da adottarsi in conferenze preparatorie coi vari ministri più direttamente interessati nelle questioni dei consumi. Il Presidente del Consiglio e l'on. Cavasola concreteranno in successive riunioni le disposizioni dei decreti da emanarsi. Non è possibile indicare in precedenza le misure alle quali il Governo ha in animo di ricorrere. Si può affermare soltanto che esse saranno radicali, così da frenare un aumento dei prezzi di generi di prima necessità. I provvedimenti allo studio saranno approvati in un Consiglio di ministri che sarà tenuto prima della partenza dell'on. Salandra per le visite a Firenze, Genova e Torino. S.

La Commissione governativa per l'assistenza ai mutilati e ai ciechi

Roma, 9, sera.

Per coordinare con unità d'intenti e senza dispersione di forze le iniziative che con ammirevole slancio sono sorte in varie provincie del Regno per l'assistenza dei mutilati, degli storpi e dei ciechi in conseguenza della guerra, il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha con decreto odierno costituito una Commissione con incarico di studiare e proporre i mezzi più efficaci per riassicurarne la rieducazione e l'assistenza e per coordinare l'azione diretta a tale scopo degli enti pubblici, delle associazioni, degli istituti, ancorchè privi di personalità giuridica.

La Commissione è così composta: Di San Martino Valperga conte avv. Enrico senatore del Regno, presidente; Foà prof. Pio sen. del Regno; Pietravalle dott. Michele deputato al Parlamento; Pironti dott. Alberto, prefetto reggente la Direzione generale dell'amministrazione civile; Lutrario dott. Alberto direttore generale della Sanità pubblica; Dinna dott. Maurizio maggior generale medico del regio esercito; Rosati dott. Teodorico colonnello medico della regia marina.

La Commissione avrà sede presso il Ministero dell'interno e il servizio di segreteria sarà disimpegnato dal primo segretario dottor Giuseppe Spano.

Consegna di medaglia d'oro al valor militare

Padova, 10, sera.

Ieri nel cortile delle scuole di Cadoneghe fu consegnata a Innocente Zanon la medaglia d'oro al valor militare decretata dal Re al figlio Giulio, soldato di fanteria della classe 1892, caduto da eroe il 30 giugno sul Carso. Lo Zanon è stato pur proposto per la medaglia d'argento al valore civile per le prove di coraggio e di abnegazione date nel salvataggio dei terremotati della Marsica. Alla cerimonia erano presenti il generale comandante la divisione territoriale, il prefetto Marcialis, il sindaco di Cadoneghe ing. Bello, il sindaco di Padova comm. Ferri, l'on. Manzoni, gli ufficiali superiori dei vari Corpi del presidio, un plotone di lancieri, un plotone di carabinieri, un plotone di guardie di finanza ed una gran folla. Parlarono il generale comandante la divisione territoriale e il direttore didattico della scuola di Cadoneghe, maestro Trevisan.

Il patto di Londra e la legge delle guarentigie

Roma, 10, sera.

La *Corrispondenza* riceve da Zurigo 10: «La *Neue Zuercher Nachrichten* dice che da informazioni sicure e autorevoli risulta che nel patto di Londra, firmato dall'Italia, esiste la clausola di opporsi a qualsiasi modificazione della legge delle Guarentigie. Dal canto mio posso aggiungervi che vi è anche la clausola di non consentire, per qualsiasi ragione, all'intervento del Papa alla conferenza della pace».

Le conseguenze finanziarie della guerra

Basilea, 10, mattina.

La *Frankfurter Nachrichten* pubblicano un articolo sulle conseguenze finanziarie della guerra e sull'enorme carico pubblico che ne verrà alla Germania. Il giornale calcola che le spese di guerra, a tutto oggi, salgono ad oltre 50 miliardi di marchi, ciò che rappresenta 2500 milioni di marchi di interessi da pagare. Tenuti presenti altri oneri e debiti precedenti la Germania, dopo la guerra, dovrà ogni anno far fronte a quattro miliardi di nuovi oneri. Prima della guerra la Germania pagava lo Stato 21.000 milioni.

L'Intesa pensa a provvedersi materiale da guerra pel 1917

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 10.

Notizie di fonte americana affermano che l'Italia, la Russia e la Francia hanno già incominciato i loro acquisti di materiale da guerra per l'anno 1917.

La morte di Pégoud nel racconto del suo uccisore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Quando il famoso aviatore Pégoud fu ucciso, la censura lasciò pubblicare, con una liberalità veramente eccezionale, alcuni particolari del tragico duello aereo. Si apprende ora che la Germania seppe della vittoria conseguita da uno dei suoi aviatori attraverso le notizie della stampa francese. In quella luttuosa circostanza furono pubblicate parecchie versioni, diverse, sullo scontro. E, fra l'altro, fu riprodotta la lettera del pilota dell'aeroplano vincitore, il caporale Kandulski, il quale diceva: «Il combattimento con Pégoud è stato veramente interessante. I forti di Belfort avevano iniziato un violento fuoco contro il nostro apparecchio. Quando mi ritenni fuori della portata dei cannoni nemici, scorsi improvvisamente l'apparecchio francese, che mi offriva il fianco a 2400 metri d'altezza. Tentai di virare per poter liberamente tirare di fianco. Infatti il mio osservatore, luogotenente Billitz, apparecchiava la mitragliatrice; ma essa, disgraziatamente, dopo una ventina di colpi, era avariata. Intanto Pégoud era a 80 metri. Io descrissi un circolo intorno a lui. Girai bruscamente a sinistra, sicchè gli era di fianco. Allora Billitz, che era riuscito a riparare la mitragliatrice, potè mandargli il colpo mortale».

Questo racconto — nota il *Journal* — non è conforme alla verità. Il resoconto esatto dello scontro è dato dallo stesso luogotenente Billitz in un rapporto ufficiale, del quale il *Journal* ha potuto ottenere dei frammenti. L'apparecchio del Kandulski è un biplano che ha circa 24 metri di apertura; può volare a 90 o a 130 chilometri all'ora, è blindato in ogni sua parte, e lascia libere le teste degli aviatori; perciò non è soltanto un apparecchio da caccia, ma un aeroplano buono per ogni circostanza: è utile per il bombardamento e per regolare il tiro, come per la ricognizione e per i combattimenti. Sicuro della sua invulnerabilità, grazie alla corazza, sale facilmente a 1400 metri, sdegnando gli attacchi nemici. Appena ha scorto qualche apparecchio nemico che lo insegue, il pilota si affretta a rallentare il motore, aspettando calmamente il nemico; ogni suo sforzo deve tendere a non farsi sorpassare in altezza dall'aeroplano nemico. Del resto, colle due mitragliatrici che ha a bordo, non deve temere di questa eventualità, poichè sa bene che i proiettili nemici si smusseranno contro la corazza, senza attraversarla.

Il 21 agosto Kandulski e Billitz compivano una ricognizione fotografica nei dintorni di Belfort. Pégoud, che era il primo a levarsi a volo appena era segnalato un apparecchio nemico, si slanciò immediatamente contro l'avversario. Ascese rapidamente in linea quasi perpendicolare. Il nemico si trovava a 1800 o 2000 metri, e sembrava attendesse l'attacco senza inquietudini. Dall'aerodromo il duello poteva essere seguito in tutte le sue fasi, e tutti gli astanti attendevano con emozione il momento in cui il tedesco sarebbe precipitato. Improvvisamente, mentre il francese si trovava proprio sotto il suo avversario, si vide il piccolo biplano ricadere pesantemente non lontano dal punto di attacco, mentre il tedesco fuggiva rapidamente verso il suo punto di partenza.

Qui il *Journal* fa seguire alcuni frammenti del rapporto ufficiale tedesco. Narrava il Billitz: «Quando il nemico fu a 50 metri, aprì il fuoco; io risposi, grazie alla mitragliatrice, che mi permette di tirare dall'alto in basso. Il fuoco continua. Sono costretto a sospendere il fuoco per qualche minuto, in seguito a un incidente, che ho rapidamente riparato. Il francese muta fianco rapidamente, e, avvicinandosi, tira nuove salve; uno dei proiettili batte contro il deposito della benzina. Ho la impressione che il serbatoio sia bucato. Il mio pilota obbedisce, mentre io tiro ancora una salva sull'avversario, il quale finalmente disparve. Ero troppo occupato nella mia manovra per fare attenzione a lui. Riuscii a evitare le linee francesi, rientrando nell'aerodromo di partenza. Il serbatoio era soltanto scalfito, e lo raccontai d'aver sostenuto un combattimento senza importanza. Ma il 6 settembre apprendemmo dai giornali francesi che il celebre Pégoud era rimasto ucciso durante un combattimento con un aviatore tedesco. Pégoud era morto per la ferita d'un proiettile all'aorta».

O. R.

La morte del gen. Buschetti

Firenze, 8, notte.

Il tenente-generale Alessandro Buschetti, morto nella nostra città, era una nobilissima e lieta figura di soldato. Uscito, non ancora diciottenne, dall'Accademia Militare di Torino, prese parte alla campagna del '59 e successivamente a quelle del '60, '61, '66 e '70, meritandosi due medaglie al valor militare e la Croce dell'Ordine Militare di Savoia. Come capitano di Stato Maggiore del generale Cadorna, padre dell'attuale generalissimo, partecipò anche alla presa di Roma, insieme al suo fratello minore Pirro.

Il generale Buschetti era stato aiutante di campo del compianto Re Umberto. Un suo fratello, Flaminio, tenente generale della Riserva, risiede a Torino.

12.000 minatori inglesi contro la coscrizione

Una protesta dell'Ulster

Londra, 10, sera.

Una riunione dei rappresentanti di 12.000 operai delle miniere di carbone del Middle Rond e Molley ha votato all'unanimità una mozione con la quale si oppone al servizio militare obbligatorio.

Invece il Comitato permanente del Consiglio unionista dell'Ulster ha approvato una mozione di protesta contro l'esclusione dell'Irlanda dal bill per la coscrizione obbligatoria, ciò che costituisce una grave offesa agli uomini leali dell'Irlanda.

Le deliberazioni del Congresso delle Colonie elleniche all'estero

Parigi, 10, mattino.

Il Congresso ellenico tenne ieri due sedute segrete. Gli oratori, esponendo i programmi delle varie colonie greche all'estero, affermarono unanimemente la loro perfetta comunione di sentimenti con le Potenze dell'Intesa. Calorose ovazioni accolsero queste dichiarazioni, e tutto l'uditorio si alzò parecchie volte con slancio unanime ad acclamare la solidarietà del popolo greco con la Serbia e gli alleati.

Il Congresso ha approvato la seguente mozione: «Il Congresso riconosce: 1.o che è urgente fare rispettare le libertà costituzionali della Grecia; 2.o che è nell'interesse della Grecia di uscire dalla neutralità a fianco delle Potenze della Quadruplice Intesa; 3.o il Congresso si scioglierà soltanto quando il suo compito sarà terminato e intanto esso delega i suoi poteri ad un Comitato esecutivo incaricato di fare giungere a buon fine le decisioni prese.

Al pranzo di chiusura del Congresso, il presidente Triantaphillides ha pronunciato un discorso, nel quale ha giustificato le decisioni prese dal Congresso stesso, terminando con l'esprimere la speranza che la voce delle colonie sarà ascoltata da coloro che la costituzione rende responsabili dell'attuale situazione in Grecia. Egli confida che si arresteranno sull'orlo dell'abisso, ove hanno condotto il paese.

Giuseppe Reinach ha affermato che, malgrado i lutti e le tristezze di una guerra che non ha voluto, la Francia è sempre con la Grecia, che salvò dal turco e la salverà da essa stessa.

Denaicopé, vice-presidente del Sindacato della stampa parigina, ha dimostrato che i discepoli della Kultur vogliono la distruzione del genio greco-latino.

Sono stati poi pronunciati altri discorsi, tutti calorosamente applauditi.

Lettera al fronte

Mio giovine amico,

Notizie dei miei lavori? Non ne ho davvero, mio caro. Non faccio nulla. I tempi non consentono alcuna attività creatrice: manca la condizione prima: la serenità spirituale. Chi può indugiarsi in una creazione fittizia per quanto diletta, quando vi ondeggiano in mente le immagini atroci evocate ai nostri occhi dalle informazioni dei giornali, quando il nostro cuore è stretto dalle tragedie quotidiane di questa realtà spaventosa? Non ho fatto nulla.

Ho riletto dei vecchi libri: è una mia cara abitudine ed è una pratica eccellente in ogni tempo; ma forse più in tempi eccezionali quali quelli in cui viviamo: al lume degli avvenimenti del giorno le cose dell'intelligenza appaiono in una luce insolita: involontariamente nella nostra mentalità critica entra un elemento che vi faceva difetto nei tempi normali: il senso di un'instabilità estrema delle cose umane, siano regni o idee e sentimenti. Non è un elemento nuovo: soltanto la nostra ingenua fiducia ci dava l'illusione della stabilità, ma la realtà tangibile urge il nostro spirito con ben altra forza che non la ragione con le sue speculazioni. Ma non c'è questo soltanto. Vi sono libri ed idee che dal confronto con gli avvenimenti presenti acquistano un'eloquenza inaspettata, un sapore di contrasto che non vi si avvertiva. Vedete, per esempio, io ho passato in questi giorni ore di profonda meditazione nel rileggere i colloqui di Goethe con Eckermann. Voi sapete che io ho un debole per quel sommo tedesco: è il grande nella cui intimità io respiro più largamente: anche le menome briciole del banchetto del suo ingegno mi sono infinitamente preziose. Rileggendo in questi scorsi giorni quelle vecchie pagine ho notato cose che tempo addietro non mi avevano dato alcuna impressione singolare, che mi erano sembrate trascurabili, cose che hanno illuminato meglio al mio spirito l'abisso che separa la Germania di oggi da quella di cent'anni addietro.

Vi manderò il libro, certo che vi recherà un qualche conforto nelle lunghe ore che avrete ancora a passare nel vostro rifugio alpino, tra la roccia e la neve. Al fischio dei proiettili teutonici il contrasto che mi ha colpito vi apparirà anche più drammatico che non a me in questo pacifico angolo della mia biblioteca. Ma non so resistere alla tentazione di leggerne con voi qualche brano. Quale formidabile trasformazione di valori, reali e ideali; quale capovolgimento di rapporti in meno di cento anni!

E' con un senso di stupore che si leggono per esempio, le preoccupazioni del vecchio Goethe per l'indirizzo dell'educazione tedesca e per la stessa sanità della razza. I giovani dotti tedeschi non curanti che dello studio gli facevano pietà: « Miopi, pallidi, col petto dimesso, giovani senza gioventù: ecco l'immagine della più parte di quelli che mi si presentano... nessuna traccia in essi di un sano criterio, di una qualche gioia per le cose sensibili: ogni sentimento, ogni piacere della gioventù è sbandito, e irreparabilmente... ». Quanto ammirava invece la gioventù inglese! « Come tutti sono valenti e simpatici!... Il loro contegno in società è così pieno di fiducia e così sicuro, come se fossero dovunque i padroni ed il mondo appartenesse a loro di diritto. Anche per questo piacciono tanto alle nostre donne... sono giovani pericolosi, ma in questo essere pericolosi è appunto la loro virtù... hanno il coraggio di essere ciò che la natura li ha fatti... Tra di noi tutto mira ad addomesticare prima del tempo la cara gioventù, a sopprimere ogni forza di natura, ogni originalità, ogni asprezza... ». E pensava ai rimedi: « Basterebbe insegnare ai tedeschi, sull'esempio degli inglesi, meno filosofia e più energia attiva, meno teoria e più pratica, e buona parte della nostra redenzione sarebbe già fatta. Manca loro la necessaria energia, così spirituale come corporale, indispensabile a voler entrare arditamente nella vita pratica... sarebbero necessari provvedimenti dall'alto, per proteggere da una simile decadenza almeno le generazioni future. Intanto speriamo ed aspettiamo che qualche cosa di simile possa accadere anche a noi tedeschi, fra circa un secolo; e che anche noi siamo portati a non essere più eruditi astratti e filosofi, ma uomini ».

Ahimè! un secolo non è scorso, e la Germania ha fatto tanto profitto dell'esempio inglese, ha acquistata tanta energia spirituale e corporale, tanto senso della vita pratica, che a noi pare persino che esageri ed è da credere che così sembrerebbe anche al Goethe se potesse rivivere. Egli che diceva nel 1827: « vorrei vedere gli inglesi padroni d'un canale a Suez » sarebbe colpito da stupore udendo parlare della campagna turco-tedesca contro l'Egitto. Egli che diceva: « Io non ho nessun timore pei francesi. Essi considerano la storia del mondo da un così alto punto di vista, che il loro spirito non si può più ormai sopprimere in nessuna maniera... hanno avuto ancora la gloria di essere la nazione più ingegnosa, e meritano di esserlo ancora », trascolorerebbe leggendo i programmi di asservimento elaborati dai novantatre intellettuali tedeschi, fiore dell'odierna Germania. Egli che diceva: « mentre i tedeschi si tormentano dietro la soluzione di problemi filosofici, gli inglesi col loro grande senno pratico, ci deridono e conquistano il mondo », non riconoscerebbe più i suoi connazionali. Ai suoi giorni i tedeschi gli apparivano come malati di individualismo: « i tedeschi vanno ciascuno secondo la sua testa; ciascuno ha da occuparsi di sè stesso, e non si interessa punto del vicino; poichè in ciascun tedesco vive, come ha ben trovato Guizot, il senso della libertà personale ». E contro questa degenerazione dell'individualismo celebrava la forte coscienza nazionale e la solidarietà collettiva dei francesi e degli inglesi: « I francesi e gli inglesi invece sono largamente uniti, e si sostengono l'un l'altro. Nel vestire, nel comportarsi hanno qualche cosa di comune: temono di differire l'uno dall'altro per non dar nell'occhio, per non diventare ridicoli ». Voi sapete, caro amico, che noi possiamo scrivere perfettamente l'opposto: il senso dell'uniformità collettiva, dell'annientamento dell'individuo nello stato si è fatto così tedesco, che minaccia di opprimere il mondo con la potenza dell'organizzazione anonima che agisce come un sol uomo.

Sì, se Goethe rialzasse il capo dalla tomba non riconoscerebbe la Germania, ma io dubito assai che ne sarebbe completamente soddisfatto. La libidine della speculazione astratta della coltura germanica gli dava noia e la sentimentalità ostentata di certa poesia gli sembrava ridicola. Diceva: « che cosa debbono pensare gli inglesi e i francesi del linguaggio dei nostri filosofi, quando neppure noi tedeschi siamo in grado di intenderlo? ». Perciò esaltava il senso della realtà e la necessità dell'energia pratica. Ma aveva dell'avvenire della Germania un ideale che difficilmente potrebbe coincidere con quello del cancelliere Bethmann-Hollweg.

Ricordando di avere udito pescatori italiani recitargli lunghi brani del Tasso, usciva in questa riflessione: « Noi tedeschi siamo di ieri. Da un secolo, è vero, ci veniamo energicamente coltivando; ma dovranno passarne altri due prima che tra i nostri compatrioti sia penetrata e diffusa una così alta coltura e tanto spirito che essi, come i greci, rendano omaggio alla bellezza e si esaltino per una bella canzone e si possa dire di essi: molto tempo fa, costoro erano barbari ».

Ho meditato profondamente queste parole. Dunque mi son detto, il popolo tedesco pareva ancora a Goethe alquanto intinto di barbarie? Ed era pur il popolo che aveva dato una meravigliosa fioritura di ingegni: Kant e Herder, Lessing e Winckelmann, Schiller e Goethe stesso; ma all'acutezza del suo occhio non sfuggiva che la coltura dello spirito non aveva toccato un nucleo primitivo di rozzezza. Che cosa direbbe oggi se lo vedesse estasiarsi pel « Canto dell'odio » dell'illustre poeta Lissauer, e recare a titolo della sua superiorità l'invenzione dei gas asfissianti?

Più ci penso e più mi pare che Wolfango Goethe si troverebbe oggi fra i suoi concittadini indicibilmente straniero. Pochi anni dopo la battaglia di Lipsia egli aveva il coraggio di dire ad Eckermann, parlando di coloro che lo accusavano di tepido patriottismo: « Io non odiavo i francesi, quantunque ringraziassi Dio, che ce ne fossimo liberati. Ed io, pel quale non hanno senso che la civiltà e la barbarie, come avrei potuto odiare una nazione che appartiene alle più civili della terra, e alla quale devo così gran parte della mia propria coltura? » In verità io non comprendo come i pangermanisti d'oggi non abbiano posto all'indice le opere di questo pericoloso scrittore, di quest'uomo che tutt'assorto nel suo sogno di perfezionamento interiore non aveva temuto di dire: « Io non mi preoccupo punto che la Germania non sia una ».

Caro amico, son certo che rileggerete queste vecchie conversazioni con lo stesso senso di meraviglia che ne ho provato io. Vi troverete osservazioni come questa, per esempio: « Gli uomini trattano Dio come se non fosse già l'Essere altissimo che sfugge ad ogni concetto, ad ogni immaginazione; ma non molto più che un loro eguale. Altrimenti non direbbero, il signor Iddio, il caro Dio, il buon Dio. Per essi, e specialmente pei preti, che l'hanno ogni giorno in bocca, Dio diventa una frase, un semplice nome, che non dice niente. Ma se fossero penetrati dalla sua grandezza, diventerebbero muti e non ardirebbero nominarlo per riverenza ». E' una riflessione ovvia, una osservazione che può parere dozzinale: è tutto merito del Kaiser e dei suoi marescialli, se oggi ci appare in una nuova luce di verità abbagliante. Ma forse preferirete questa altra: « La storia romana non è più pei nostri tempi. Siamo diventati troppo umani, per sentire ancora simpatia per il trionfo dei Cesari ».

Sono certo che leggendo queste parole vi stropiccerete gli occhi come ho fatto io pel timore di aver traveduto: vi parrà impossibile che siano uscite da una bocca tedesca. Il trionfo dei Cesari pareva troppo atroce all'umanità di un Goethe: che cosa direbbe del trionfo dell'idea pangermanica ottenuto a prezzo del martirio del Belgio, della Francia, della Serbia? Dobbiamo concludere che la Germania moderna abbia perduto ogni senso di umanità? No; il suo umanitarismo ha preso un diverso indirizzo.

Ho sott'occhio il testo di tre prediche fatte da pastori tedeschi, pubblicate dallo *Standard*, ripubblicate dal *Temps* e fino ad oggi, che io sappia, non smentite. Dall'alto del pergamo il pastore evangelico Fritz Philippi di Berlino ha detto: « Come l'Onnipotente fece crocifiggere il Figlio suo affinchè si compiesse l'opera di redenzione, così la Germania è destinata a crocifiggere l'umanità per assicurare la sua salvezza. L'umanità deve essere salvata dal sangue, dal fuoco e dalla spada. I guerrieri tedeschi non versano con gioia il sangue delle altre nazioni: è per loro un sacro dovere che non potrebbero negligere senza commettere peccato... E' in causa della nostra purezza che siamo stati scelti come strumento dell'Onnipotente per punire gli invidiosi, castigare i cattivi, e colpire con la spada i popoli peccatori. La divina missione della Germania, o fratelli, è di crocifiggere l'umanità. Perciò il dovere dei soldati tedeschi è di colpire spietatamente: debbono uccidere, debbono bruciare, debbono distruggere: le mezze misure sarebbero empie. Deve essere una guerra senza pietà. I malvagi, gli amici e gli alleati di Satana debbono essere annientati come erbe cattive. Satana stesso che è venuto nel mondo sotto le forme di una grande potenza (l'Inghilterra) deve essere schiacciato. La Germania ha la divina missione di compiere la distruzione di coloro che personificano il male. Quando l'opera sarà compiuta, il fuoco e la spada non avranno lavorato invano: l'umanità sarà redenta. Il regno della giustizia sarà stabilito sulla terra, e l'impero tedesco che l'ha creato, sarà il suo protettore ».

Non è come potreste credere il pensiero di un singolo individuo. Il pastore Loebel della chiesa luterana di Lipsia avrebbe detto: « Il cielo ha benedetto i tedeschi e li ha designati come il popolo eletto. Noi facciamo questa guerra con la persuasione di eseguire i disegni divini perseguitando i nostri nemici e stabilendo la nostra dominazione. La Germania difende la cristianità: i suoi nemici sono quelli della vera religione. E' questa coscienza della nostra missione che ci permette di rallegrarci e di essere felici con un cuore pieno di riconoscenza, quando le nostre macchine di guerra abbattono i figli di Satana e quando i nostri meravigliosi sottomarini, strumenti della vendetta divina, gettano in fondo al mare migliaia di non eletti. Dobbiamo combattere i cattivi con tutti i mezzi possibili: le loro sofferenze debbono esserci dolci, le loro grida di dolore non debbono commuovere le sorde orecchie tedesche. Non ci possono essere compromessi con l'inferno, pietà pei servi di Satana ». E il teologo Rheinold Seeberg dell'Università di Berlino: « Noi non odiamo i nostri nemici: seguiamo il comandamento di Dio che ci impone di amarli. Ma pensiamo che facciamo opera di amore uccidendoli, facendoli soffrire, bruciando le loro case, invadendo il loro territorio. L'amore divino è sparso pel mondo, ma gli uomini debbono soffrire per la loro salute. I parenti amano i loro figliuoli ma li castigano: i maestri amano i loro allievi, ma li puniscono. La Germania ama le altre nazioni, ma le castiga pel loro bene ».

Non so quale sarà il vostro giudizio su questa nuova concezione umanitaria, ma qualunque sia per essere, converrete con me che la vecchia Germania, la Germania di Goethe, è ben morta. Perciò non è inutile ritornarvi ogni tanto con lo spirito per non dimenticare che è realmente esistita. Statemi sano e pensate qualche volta al vostro

SIMPLICISSIMUS

I ringraziamenti della Regina Elena ai combattenti

Roma, 10, notte.

S. M. la Regina, al telegramma indirizzatole a nome dell'esercito combattente da S. E. Cadorna, per esprimerle nella ricorrenza del suo genetliaco i sentimenti di devozione e gli auguri dell'esercito combattente ha risposto col seguente telegramma che è stato portato a conoscenza di tutti i comandi e partecipato alle truppe.

Roma, dal Quirinale, 9 gennaio 1916, ore 12.

A S. E. il generale Cadorna, capo di stato maggiore.

S. M. la Regina ha avuto carissimo il saluto augurale da V. E. inviatole in nome dei combattenti. Con l'animo sempre volto all'eroismo ed all'abnegazione di cui essi danno prova, la Maestà Sua ringrazia cordialmente e ricambia il gentile pensiero con l'espressione dei migliori auguri.

D'ordina, Il gentiluomo di Corte di servizio, Conte [illegible].

I nostri valorosi caduti

CARLO VALLESI, da Lucca, sottotenente di fanteria, caduto il 3 novembre u. s. sul Carso.

FRANCESCO ZANZI, da Bizzozero, presso Varese, sergente di artiglieria. Cadde da prode presso il suo pezzo, che non volle abbandonare benchè investito, da ogni parte, dalle granate nemiche.

GIOVANNI SANERO, da Carmagnola (Borgo Salsasio), domiciliato a Moncalieri, soldato di fanteria, già reduce dalla Libia, dove s'era guadagnato la medaglia al valore. Aveva prestato l'opera sua all'epoca del terremoto di Messina.

GIUSEPPE BECCHIO, da Pianezza, alpino.

PAOLO TALENTI, da Castellazzo Bormida, caporalmaggiore di fanteria.

OSVALDO LAVEDER, da Domodossola, soldato di fanteria, caduto il 27 novembre u. s. sull'Isonzo.

[illegible] BARBIERI, da Tortona, caporalmaggiore di fanteria, morto in seguito a ferite da un [illegible] da campo.

Giornali e Riviste

Dell'intima, profonda amicizia tra il compianto Tommaso Salvini e Renato Fucini, il grande scrittore toscano. Il Fucini ogni anno, per San Tommaso, il 21 dicembre, era invitato a pranzo, coi parenti e con gli intimi in casa Salvini. Una volta, molti anni or sono, durante la conversazione, tra il padre e il figlio Gustavo sorse dissenso circa la interpretazione di un brano, che il Fucini non ricorda se fosse dello Shakespeare, dell'Alfieri o di altro autore. — Ma vedi, se fosse così... — No, caro, si deve invece tener conto... — Ma no... — E siccome la disputa durava da qualche minuto senza una conclusione, il Fucini osservò: « Ma che c'è bisogno di disputare? Siete qui tutti e due: interpretate e noi... faremo da arbitri ». Dopo qualche esitazione la proposta fu accettata. Gustavo si alzò per primo e disse da par suo, meravigliosamente, quel brano. Applausi a josa. Poi il vecchio Tommaso, puntando le mani sulla tavola, solenne, si alzò. Nessuno fiatava. Furono momenti di una delizia inenarrabile. Alla fine tutti i commensali erano in piedi, frementi, entusiasmati, piangenti. Gustavo stringeva tra le sue braccia il babbo e lo baciava commosso. Neri Tanfucio ha avuto, in varie occasioni, come ospite il Salvini a Castiglioncello e a Dianella, e gli è stato qualche volta compagno nei riposi di Pracchia e di Montecatini. A Montecatini, una volta, organizzò un curioso stratagemma perchè il Vinea potesse schizzare un medaglione del Salvini senza che questi se ne accorgesse. Il Salvini se ne stava seduto su di una panchina, con un grosso panamà in testa; non si preoccupava di un gruppo di amici vicini che, alzando la voce e gesticolando, fingevano di essersi addentrati in una discussione. E intanto il Vinea, un po' in distanza, di fra le fessure del gruppo semovente e agitato, tracciava sul suo taccuino quei segni, che si concretavano più tardi in una delle più felici e più vere riproduzioni della bella testa del tragico illustre. Il Salvini aveva per Tanfucio una predilezione. Quando nel 1913, in occasione del settantesimo compleanno, furono fatte al Fucini solenni onoranze, nell'album presentato all'autore delle Veglie tra i nomi di celebri artisti e letterati italiani e stranieri, figura anche quello di Tommaso Salvini. Nessuna meraviglia, quindi, se la triste notizia della morte dell'amico carissimo ha costernato profondamente l'animo del Fucini; che sofferente da qualche giorno non potè partecipare ai funerali. Il Fucini, nel giorno stesso della morte di Tommaso Salvini, riceveva una sua lettera in data del 29: forse l'ultima lettera scritta da Tommaso Salvini con la consueta nitidissima calligrafia. Il Fucini la lesse con accento commosso agli amici; essa reca la data del 29 dicembre 1915 e dice al caro Fucini: « Giorni sono ti mandai i miei auguri per il Natale; ma poichè nella lettera che m'inviasti e che ho ricevuto oggi non me ne fai cenno, penso che tu non l'abbia ricevuta. Può darsi benissimo che, essendo tutta l'Europa in guerra, anche fra la direzione postale e i portalettere sia nata discordia! Ma fra me e te non c'è nè ci sarà mai divergenza d'idee e, se non hai ricevuto i miei auguri per il Natale, te li rinnovo per il Capodanno, sperando che l'anno che sorge sia più sereno e meno mesto di quello che muore! Mio buon amico! Ho un figlio e tre nipoti sotto le armi e puoi ben pensare come l'animo mio sia sempre agitato. Da un momento all'altro temo ricevere notizie di una sventura. Si chiama vivere questo? Non pensavo mai che in questi gravi giorni che mi rimangono di vita, avrei dovuto subire questo stato angoscioso! Accidenti al Kaiser, a Francesco Giuseppe e a tutti quelli che promossero questa carneficina! Scusami questo sfogo che mi parte dall'anima! Che l'anno 1916 sia precursore, per te e per la tua signora, d'altri 50 (non più, veh!) ma colmi d'ogni ben di Dio e di perfetta felicità. Il tuo vecchio amico affezionato: *Tommaso Salvini* ».

* * *

Ai funerali di Giulio Ricordi, a Milano, nella via dove l'illustre editore abitava, affollatissima, incominciava a prodursi l'interminabile, solenne corteo. Edoardo Ferravilla, giunto un po' in ritardo avendo dovuto abbandonare la carrozza in via Manzoni, attendeva sul marciapiedi di unirsi al gruppo delle personalità che seguivano il carro funebre. Una vebina di studenti, con bandiere, appartenenti a una scuola superiore attendevano pure il loro turno per unirsi al corteo. Alla vista di Ferravilla alcuni di essi non poterono trattenere un risolino per quanto a fior di labbra. Se ne accorse l'attore e ne fu seccato e contrariato. « Gho propri de rid, neh?! ». (C'è proprio da ridere, veramente!), disse severo e aspro l'artista e aggiunse: « E sì che me par che si è minga in prima minor! (E sì che mi sembra che non siete allievi della prima elementare). I giovanotti si fecero di brace. Uno dall'aspetto signorile e intelligente volle difendere il risolino inopportuno: « Perdoni — disse — commendatore! Ella ha ragione; ma ella ci ricorda tante cose liete, e... ». Ferravilla — dice un collaboratore del *Secolo XX* — si rasserenò e stese la mano al giovane e disse: « Gho capii, la colpa l'è pussee mia: vegnemm a dì che, sunt destinaa a fa rid anca a dree ai morti, neh! L'è una desgrazia come un'altra! ». (Ho capito! La colpa maggiore è mia. Mi dite che sono destinato a far ridere anche seguendo i funerali! E' una disgrazia come un'altra!).

* * *

Una curiosa intervista col cardinale Hartmann, reduce da Roma, fu testè pubblicata la *Koelnische Volkszeitung*. Il principe della Chiesa fece l'elogio più cordiale dell'attività mirabilmente seria e previdente del signor De Planta, ministro di Svizzera a Roma, e tutore degli interessi tedeschi in Italia, che ha saputo evitare al cardinale le noie di essere pedinato dai curiosi e dagli importuni. L'eminente uomo lodò il tatto e la cortesia delle Autorità italiane. A Milano, Hartmann, che arrivò a sera alta, pernottò al palazzo Arcivescovile: due agenti montarono di guardia sotto le finestre dell'appartamento a lui riservato. A Roma, tranne le insistenze dei giornalisti — insistenze legittime, del resto — disse di avere goduto la massima libertà e di essere vissuto quasi inosservato nella capitale italiana. « Le Autorità governative hanno saputo — disse il porporato — evitarmi anche la più piccola dimostrazione non piacevole; esse mi fecero cortese invito, appunto per assicurarmi la tranquillità, d'indicare l'itinerario delle mie passeggiate e delle mie escursioni fuori mura, e dove avrei fermato l'automobile per passeggiare a piedi. Ma questa precauzione mi parve superflua ». L'arcivescovo di Colonia ha aggiunto: « Ho trovato il Papa in ottime condizioni di salute e pieno di energia; è però molto triste per le vicende della guerra, che egli vorrebbe finisse il più presto. Ho veduto molti soldati italiani entrare in San Pietro ».

* * *

La rivista dei medici lombarda dedica al defunto senatore Malachia De Cristoforis, interventista della vigilia e vecchio garibaldino, democratico e massone, due affettuosi studi, uno del Casasa e l'altro del venerando E. T. Moneta. Il De Cristoforis primo di dedicarsi all'ostetricia studiò acutamente la formazione delle ossa: le sue ricerche in materia portarono la fama del medico lombardo oltre i confini della patria. Per questo studio aveva radunato una torma di cani. E spesso esprimeva il suo amore anche per queste povere bestie, dalle quali, mentre strappava pezzi di osso, si sentiva leccare le mani, teneramente rassegnate. Il senatore De Cristoforis di animo mitissimo ed oltremodo gioviale, non entrava in compagnia d'amici senza aver pronto un motto, un frizzo di buon umore. Dove vi era De Cristoforis la conversazione non poteva languire. Spirito tollerante e democraticissimo, quando fece la visita nelle carceri ai detenuti politici del 1898 non esitò un momento innanzi alla porta della cella di don Davide Albertario che lo accolse con grande stupore. « Perchè vi stupite? — disse il De Cristoforis. — Noi combattiamo in campi diametralmente opposti, ma ciò non toglie che voi siate un galantuomo, ora chiamato a soffrire per un'idea: io vengo a trovarvi per portarvi una parola di conforto: è cosa naturale! ». Queste le poche parole intorno a cui per molto tutta Milano ha ricamato.

Presso l'Amministrazione della STAMPA (Via Davide Bertolotti N. 3) si ricevono le inserzioni a scelo della Croce Rossa.

Lettera di un soldato

Spett. "TOT Company",

« Non voglio mancare al dovere di esprimere i miei più vivi ringraziamenti e la più profonda riconoscenza per la guarigione ottenuta col vostro pregiato « tot ».

« Da molto tempo ero affetto da mal di stomaco con tutte le sue dolorose conseguenze, e non ostante avessi provato una infinità di cure congeneri non ne ottenni risultato alcuno, tanto che mi fu concesso sei mesi di convalescenza essendo in quel tempo militare. Ora però mercè il vostro portentoso « tot », che non manco di consigliare a tutti i miei amici, sono completamente ristabilito e in grado di ritornare a difendere la patria.

« In fede di quanto sopra

Camigliano (Lucca).

Caporale [illegible] Ugo.

GRANDE
PRESTITO NAZIONALE 5 %

La Banca SEGRE LEONE Junior
Via Pio Quinto, 4 (Telef. 37-74)

Vende i titoli definitivi a L. 97,50 — Eseguisce il cambio con titoli dei precedenti Prestiti al 4,50 %: fornisce qualsiasi schiarimento sul nuovo Prestito 5 % facilitandone le operazioni.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto [illegible]

Prestito Nazionale 5 % netto

Nell'intento di meglio contribuire al successo del Prestito Nazionale 5 % tutte le Filiali della BANCA ITALIANA DI SCONTO sono autorizzate a consentire ai propri sottoscrittori speciali agevolezze nei riguardi dei versamenti, i quali potranno essere accettati a rate anche mensili.

Le somme anticipate dalla BANCA ITALIANA DI SCONTO per ottenere la immediata liberazione delle obbligazioni sottoscritte saranno soggette ad un interesse uguale al frutto del Prestito.

DIFFIDA

Stab. G. MURE - Macchine Agricole, Vinicole, Enologiche
Via Belfiore, 23-25 - TORINO

invita la sua Spettabile Clientela cui interessa mantenere l'affissione pubblica dei suoi manifesti-réclame, a provvedere al pagamento della tassa dovuta per la nuova legge sul bollo; oppure a volerli ritirare, avvertendo che declina ogni responsabilità per eventuali multe. 716

SOCIETÀ VENEZIANA
di Navigazione a vapore
Sede in Venezia
Società Anonima — Capitale L. 6.000.000.—

Si avvertono i Signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione nella sua adunanza del 4 corr. ha deliberato il pagamento di Lire 20 per azione, a titolo di acconto sugli utili dell'esercizio in corso 1915-1916.

Tale acconto è pagabile a partire dal 15 corrente dalle 10 alle 15 di ogni giorno non festivo, presso la Ditta Alberto Treves e Co., Venezia; le Sedi della Banca Commerciale Italiana di Venezia, Milano, Torino e Genova; e presso tutte le Sedi e Filiali del Credito Italiano, verso presentazione della cedola N. 18.

Venezia, 7 gennaio 1916. 677

Il Presidente: A. TREVES

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
in tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio Torino

Brillanti - Perle - Solitaires
TRINCHERO, Via Botero, 18, palazzo Venezia
Ascensore — Telefono 35-41.
Vende brillanti sciolti, collane perle, solitaires splendidi. — Acquista oro, gioielli, polizze relative disimpegnandole. — Serietà ineccepibile. — Visitatela avanti concludere con altra Casa. 109

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie ed interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 1999

CAMICIETTE 2,95!!!
pesantissime invernali
AU PETIT PARIS Via Garibaldi, 22 Via S. Teresa, 12

La nostra guerra

I caduti per la Patria

ARONA, 10. — Le famiglie dei sottonotati militari sono state avvisate che i loro congiunti sono morti combattendo: caporal maggiore Ernesto Carrera, della frazione di [illegible], morto per ferite in un ospedale di Udine; soldato Luigi Gadina, nato a Meina, caduto in uno degli ultimi combattimenti sul basso Isonzo. Il caporal maggiore Carrera lascia i vecchi genitori e due fratelli anch'essi soldati. Uno di questi è degente in un ospedale in seguito a ferite riportate combattendo sul Carso.

VERCELLI, 10. — Alle rispettive famiglie è stata partecipata la notizia della morte sul campo dell'onore dei seguenti militari: Enrico Mensa, figlio del dott. Ernesto Mensa, da Santhià, ventitreenne, soldato volontario alpino; Carlo Maffei, da Pezzana, soldato di fanteria.

Prigionieri e dispersi

ARONA, 10. — L'Autorità militare ha avvisato le famiglie dei sottonotati militari che i loro congiunti sono considerati dispersi in combattimento: sergente del... granatieri Vittorio Bertona, della classe [illegible] nato a Mercurago; caporal maggiore Natale Montoli, della classe 1888.

I pochi rinnegati italiani e il loro capo Faidutti!

(Servizio speciale della Stampa) Lugano, 10.

Vi è stata una riunione del partito dei «leccapiattini» delle terre irredente. La riunione fu tenuta a Vienna. I giornali della capitale recano infatti che i deputati al Consiglio dell'Impero ed alla Dieta del partito popolare — così detto — italiano del Friuli avrebbero tenuto ieri a Vienna una conferenza, la prima, affermano i giornali di Vienna, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia.

E' stata discussa la situazione critica delle popolazioni rimaste nei loro paesi e sulla sorte dei rifugiati. Il capo dell'amministrazione provinciale, Faidutti, ha fatto una relazione sulla recente udienza concessagli dall'Imperatore: egli disse di aver cercato di attirare le simpatie del Monarca sulle difficoltà delle provate popolazioni di Gorizia e di Gradisca.

L'assemblea lo avrebbe ringraziato per avere trasmesso all'Imperatore i sentimenti d'invariabile fedeltà della popolazione del Friuli e decretò in seguito delle misure in favore dei rifugiati.

Naturalmente queste notizie, grottesche, ignobili e inverosimili, ve le trasmetto a puro titolo informativo, non senza notare lo stomachevole contegno di questi pochi individui di nascita e di nome italiani, ma villissimi di cuore.

Accenni all'Italia e alla Francia in un discorso del Papa

Roma, 10, mattino.

Ieri alla presenza del Papa, ha avuto luogo nell'aula del concistoro la lettura dei decreti per la canonizzazione del venerabile Giovanni di Borgogna, francescano.

Dopo la lettura dei Decreti il generale dei francescani ha pronunciato un discorso a cui ha risposto il Papa. Benedetto XV ha espresso la sua soddisfazione nel sanzionare l'opera della Congregazione dei riti, ha ricordato quella dell'Arcivescovo di Bologna [illegible] francescano che lo ordinò sacerdote. [illegible] Poi ha detto che il [illegible] Francia e l'Italia, perchè nella prima Giovanni di Borgogna [illegible] nella seconda [illegible] [illegible] i prelati della Congregazione dei riti, molti religiosi francescani e molti invitati.

Per soccorrere le famiglie degli agenti di assicurazione morti in guerra

Arona, 10, mattino.

Per venire in aiuto alle famiglie degli Agenti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'agente della nostra città, signor [illegible], con l'appoggio della Direzione Generale dell'Istituto, ha iniziato, tra i quattromila agenti dell'Istituto, una sottoscrizione a quota fissa di L. 5 a vantaggio dei colleghi caduti sul campo dell'onore. La nobile iniziativa, che ebbe il plauso del ministro Salandra e del prefetto di Novara, comm. Nuffone, procede con ottime speranze di felice risultato.

Per chi emigra in Egitto

Roma, 10, sera.

In seguito a misure di ordine generale testè prese dal Governo britannico, è stata vietata l'emigrazione in Egitto, delle donne, a qualsiasi nazionalità esse appartengano. La partenza degli uomini in quel paese è consentita soltanto in casi eccezionali e previo consenso dell'Agenzia diplomatica britannica al Cairo. I consoli d'Inghilterra in Europa hanno istruzioni di non vidimare passaporti per l'Egitto a persone per le quali tale consenso non risultasse accordato. I connazionali che intendessero recarsi in Egitto dovranno [illegible] la loro domanda al regio ministero degli Affari Esteri (commissariato dell'emigrazione), il quale farà le pratiche necessarie per ottenere possibilmente il voluto permesso. Nella domanda dovranno essere enunciati i motivi per quali gli interessati desiderano recarsi in Egitto. (Ag. Stefani).

Pro Croce Rossa

Vicenza, 10, mattino.

Le offerte pervenute al Comitato della Croce Rossa di Schio a favore della benefica istituzione ammontano ad oltre duemila lire.

Il concorso della "Famiglia artistica" per una impressione di guerra

Milano, 10, mattina.

Ad assegnare il premio di L. 500 destinato dal signor Vittorio Della Grazia, direttore delegato della Famiglia Artistica, alla migliore impressione di guerra esposta nella mostra speciale aggregata alla esposizione intima della Famiglia Artistica, venne chiamata una Giuria composta dei pittori Gaetano Previati, Giacomo Mentessi e Leonardo Dudreville, e dei giornalisti Vincenzo Bucci e Carlo Bozzi.

Nella relazione la Commissione constata la mancanza di un'opera che ad esso veramente e completamente risponda, e conclude: «Ma se il tema, nella forma in cui fu bandito, chiedeva forse troppo agli artisti, modeste erano, in realtà, le esigenze del premiatore e conformi alla modestia della piccola mostra, dalla quale non si poteva, per ovvie ragioni, pretendere tutto quello che pur si sarebbe desiderato. E perciò la Giuria, tornando sulla sua prima impressione, ha ripreso attentamente l'esame delle opere esposte, per assegnare il premio al più meritevole, con un criterio di benevolo incoraggiamento a di relatività».

In base a questi criteri la Giuria distribuisce la somma di L. 500 stanziata nel seguente modo: 250 lire ad Anselmo Bucci; 100 lire a Carlo Erba; 75 lire a Virgilio Funi; 75 lire a Lina Arpesani.

Augurandosi di avere nascito il suo compito con piena equità, rivolge a Vittorio Della Grazia una fervida lode per il suo amore dell'arte e le più vive congratulazioni per i frutti della sua iniziativa.

Il successo crescente di pubblico e di vendite dell'esposizione annuale intima e della mostra di guerra, la cui chiusura era stabilita per il 9 corrente, ha consigliato di tenerle aperte al pubblico anche per darvi modo di constatare l'esito del concorso al premio per la migliore impressione di guerra, fino a tutto il 16 gennaio domenica.

L'inchiesta a Roma per il caso di mons. Doebbig

Roma, 10, mattino.

Il procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma, comm. Schiralli, incaricato di un'inchiesta sulle pressioni che si affermano essere state usate sulla magistratura in occasione del processo intentato dal vescovo di Sutri mons. Doebbig al Messaggero, ha già incominciato gli interrogatori.

Il Messaggero intorno agli stessi interrogatori pubblica quanto segue: «Oltre ai ripetuti e lunghi interrogatori del cav. Altobelli si sono avuti quelli del procuratore del Re cav. Morosini e del segretario della Procura del Re cav. Lambiasier, del quale sono noti nel mondo forense i rapporti di cordiale amicizia col cav. Granelli. Il Lambiasier sarebbe stato uno dei primi ad interessarsi alle sorti giudiziarie di mons. Doebbig. Quanto al cav. Morosini le ragioni per cui il comm. Schiralli ha creduto opportuno di interrogarlo dipendono non soltanto dall'ufficio che egli ricopre di capo diretto del cav. Altobelli, ma anche della vivace e premurosa attività da lui svolta durante il processo sostituito nei riguardi della condotta del rappresentante la pubblica accusa. Si ritiene che gli interrogatori continueranno per quanto sia desiderio del comm. Schiralli e dell'on. Orlando che si giunga presto in relazione a questo episodio ai provvedimenti che l'esito delle indagini farà ritenere opportuni».

L'Informazione pubblica: Al Ministero di grazia e giustizia giungono lettere indirizzate al ministro da privati cittadini, Associazioni e deputati per sapere se, di fronte alle risultanze del processo Doebbig-Messaggero, non sia opportuno ritirare l'exequatur al tedesco vescovo di Sutri e Nepi. D'altra parte si assicura da buona fonte che mons. Doebbig non tarderebbe a rinunciare spontaneamente a quella diocesi. Monsignore temporeggerebbe alquanto su queste dimissioni per non aver l'apparenza di cedere immediatamente ad una imposizione.

La dolorosa fine di R. Bugatti

Come Emilio Zola...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Vi ho fin dalla notte scorsa dato notizia della morte del giovane scultore italiano Rembrandt-Bugatti. Questa mattina tutti i giornali di Parigi ne annunziano la scomparsa con parole di molto compianto e di ammirazione.

Il Petit Parisien annunciando la morte, che è avvenuta nel suo studio del povero Rembrandt-Bugatti, da particolari tristissimi.

Nel pomeriggio di sabato, il Bugatti è stato rinvenuto nel suo studio inanimato: un medico, subito chiamato, dichiarò che si trattava di intossicazione di gas illuminante. Infatti il becco del gas era completamente aperto nello studio. Rembrandt-Bugatti fu subito trasportato all'ospedale di Laennec, ove spirò alcune ore dopo.

Il rimpianto per la morte dell'artista continua ad essere vivissimo. Bugatti aveva cominciato la sua vita artistica a Parigi esponendo le sue prime produzioni a sedici anni. Lavorava poco ma studiava molto le bellezze degli animali. La dichiarazione di guerra lo trovò ad Anversa, dove lo aveva chiamato da vari anni il celebre Giardino Zoologico, che gli forniva i modelli più indicati per ogni genere di lavoro. Dopo la [illegible] abbandonò il lavoro d'arte per dedicarsi ai feriti come nelle ambulanze belghe. Al principio di ottobre, al momento della caduda della città assediata dai tedeschi, il Bugatti partì per l'Olanda, donde raggiunse l'Italia, dove si recò per mettersi a disposizione del Governo; ma attese, invano, per molto tempo la mobilitazione della classe cui apparteneva; tornò quindi a Parigi. Da qualche tempo sembrava [illegible] [illegible] per gli eventi della guerra. [illegible] alle miserie belghe [illegible] nella sua casa alcune [illegible] la sua croce della Legion d'Onore. [illegible] Aveva anche cessato di occuparsi [illegible] per dedicarsi a più alte [illegible] «Questo — diceva — non è il momento per fare degli animali». Lavorava, il giorno della tragica morte, intorno ad una testa di Cristo, originalissima interpretazione di dolore e di poesia.

O. R.

Per la Biella-Novara

Novara, 10, notte.

Dopo vent'anni di lungaggini burocratiche, di illusioni e di delusioni, la famosa questione pare risolvibile.

Non è il caso di rifare la dolorosa storia della Biella-Novara dal suo nascere, ma è necessario rilevare le ultime fasi di essa. La Compagnia Generale Italiana di Ferrovie Economiche, che ebbe per Presidente il comm. Edmond Coignet, grande finanziere parigino, ed ha tuttora come direttore generale per l'Italia l'avv. Francesco Romano di Napoli, si era solennemente assunto l'impegno della costruzione della linea, versando all'uopo le prescritte garanzie, e poscia, con una cerimonia solenne, alla quale intervennero, piene di speranza, tutte le Autorità politiche ed amministrative della Provincia, piantando nei pressi del paese di Briona, capolinea della ferrovia, il famoso picchetto che segnava, od almeno avrebbe dovuto segnare l'inizio prossimo dei lavori.

Passarono lunghi mesi; la concessione governativa si fece attendere; la Compagnia reclamò a più riprese un aumento del sussidio chilometrico; altre infinite pratiche furono appianate mediante insistenti interrogazioni di Deputati della regione, di voti di Consigli comunali e Provinciale e finalmente pareva che un nuovo orizzonte si schiudesse per la disgraziata linea. Senonchè la reclamata dimostrazione finanziaria da parte della Compagnia assuntrice non venne mai, malgrado le acconsentite proroghe per la morte del comm. Coignet prima, per le vicende del mercato finanziario dopo. Altri voti, altre Commissioni, altre voci si fecero e si sollevarono chiedendo la decadenza della Compagnia assuntrice, mentre contro questa si rivolgevano le freccie dei creditori, alcuno dei quali pensò bene premunirsi facendo sequestrare preventivamente i mobili della sede generale di Novara.

Ora pare che la decadenza della Compagnia Generale Italiana di Ferrovie Economiche sia stata proclamata. Già si stanno gettando le basi per la formazione di una nuova Società cui aderirebbe un forte gruppo di capitalisti piemontesi e milanesi, i quali sarebbero disposti a versare immediatamente i capitali e por mano alla costruzione della linea, mentre l'Autorità Giudiziaria sta procedendo a sistemare l'eredità lasciata dalla Società decaduta.

Vertenza operaia risolta a Vado Ligure

Savona, 10, sera.

Gli operai della Società Italiana Westinghouse di Vado Ligure, i quali ebbero a presentare alla Direzione un memoriale contenente parecchie richieste in ordine morale ed economico, fra cui il 30 % per tutti i lavoratori non sorpassanti in paga giornaliera di lire 4 ottennero invece soltanto il 10 % limitando l'aumento al solo periodo di tempo in cui lo stabilimento continuerà ad essere dichiarato ausiliario. Tennero un'altra adunanza generale, convocata dalla Commissione interna, onde discutere se, di fronte agli affidamenti dati al loro Comitato dagli operai, questi avrebbero dovuto continuare nella deliberazione di non eseguire il lavoro in ore straordinarie fino a componimento della vertenza. E, dopo una discussione lunga ed animatissima, veniva approvato alla unanimità questo ordine del giorno: «L'assemblea, udito il resoconto dell'abboccamento avuto dalla Commissione col colonnello Pistoja, sotto la cui giurisdizione trovansi gli stabilimenti ausiliari del circondario di Savona; considerati gli affidamenti dal colloquio stesso risultanti; e specialmente l'impegno da parte del colonnello di adoperarsi a che il lodo del Comitato regionale di mobilitazione non debba protrarsi oltre 20 o 25 giorni e debba avere effetto di retroattività dal 1.o dicembre u. s.: constata l'ottima riuscita della protesta esplicata, e la generale solidarietà della massa per la lotta intrapresa; dà ampio mandato di fiducia alla Commissione, alla Federazione metallurgica ed alla Camera del Lavoro, acciocchè: 1.o presentino immediatamente il ricorso al Comitato regionale di mobilitazione industriale; 2.o escogitino tutti quei mezzi che riterranno utili al conseguimento dei desiderata della massa, e, mentre delibera di riprendere il lavoro straordinario, si propone di continuare l'agitazione nel modo che sarà del caso, ove le ragioni della massa fossero misconosciute o il lodo venisse eccessivamente dilazionato».

Un orribile delitto a Savona?

Un cadavere in una cisterna

Savona, 10, notte.

In una delle più antiche vie di Savona è stata fatta una macabra scoperta. In via Ortoli vi è una cisterna di proprietà municipale, alla quale si accede mediante una porticina in legno, generalmente chiusa a chiave. Essa raccoglie l'acqua piovana che vi si riversa dai caseggiati circostanti. Nelle vicinanze vi sono due negozi di frutta e verdura, uno appartenente a tale Muratorio Santa Faldo, d'anni 60, l'altro a tale Maria Schiappapietra, di anni 45. Sabato verso sera, quest'ultima, volendo rinfrescare la verdura, aprì la porticina in legno e si accostò alla cisterna per attingere acqua; ma, colpita da un fetore insopportibile proveniente dalla cisterna, fetore che essa attribuì ad erbaggi in decomposizione, si allontanò richiudendo la porta. Oggi, alle 13, volle prendere acqua e fu colpita dallo stesso fetore, che pareva aumentato. Convinta che nella cisterna vi fosse della verdura in putrefazione, volle estrarla e calò nel pozzo una secchia. La secchia urtò in un oggetto che essa ritenne fosse una cesta. Per consiglio del marito calò nel pozzo un rampino e si diede a frugare. Con sua meraviglia estrasse un pezzo di camicia da uomo. Allora volle osservare meglio; illuminando [illegible] poteva l'acqua della cisterna, vi scorse in fondo il cadavere di un uomo seminvestito, già in avanzata putrefazione. [illegible] chiazze di sangue macchiavano le pareti del pozzo. Avvisati del fatto, accorsero sul posto il vice-pretore avv. Viscomi, il giudice [illegible], il sostituto procuratore del Re, funzionari e agenti di P. S. Con [illegible] di pompieri, iniziò il lavoro di prosciugamento del pozzo. Il lavoro si protrasse fino alle venti. L'Ufficio di [illegible] collocato nell'interno di esso due scale. Il cadavere dello sconosciuto fu avvolto in un telo da sacco ed estratto a mezzo di una fune. Per quanto i lineamenti siano alterati, pare si tratti di un uomo sui 35 anni. Il misero era vestito d'un paletot nero alla moda, calzoni grigi sorretti da bretelle di seta. Le sole scarpe che fu rinvenuta era [illegible]. Si tratta insomma di un giovane signore. I polsi presentavano delle escoriazioni [illegible] era squarciato. Pare si tratti di delitto. L'autopsia apparirà se il cadavere presenta altre ferite.

Anche i metallurgici in isciopero a Barcellona

Barcellona, 10, sera.

Oltre tutti i muratori e stuccatori, che erano in isciopero, anche i metallurgici e gli stagnai hanno proclamato lo sciopero, a ragione dell'insufficienza dei salari. Le truppe sono consegnate.

REATI E PENE

Il processo per le frodi nelle farine dei molini veneto-emiliani

Bologna, 10, sera.

Dinanzi al nostro Tribunale Militare territoriale si è iniziato stamane il processo per le frodi nelle farine dei molini veneto-emiliani, i cui imputati sono notissimi nella nostra città. Il processo ha destato quindi grande interesse e sin stamane l'aula era affollata.

Siedono sul banco degli imputati: il cavaliere Luigi Lenzi, amministratore delegato della Società dei molini veneto-emiliani; il piazzista bolognese Augusto Lodovisi; il ferrarese Beniamino Melli; Francesco Sciuesaro, di Rovigo; ed il maggiore di sussistenza presso la Direzione di Commissariato cav. Enrico Diodato. Essi sono difesi dagli avvocati Sorrighieri, di Bologna, De Cinque e Jacchia di Cesena. Lo Stato si è costituito Parte Civile a mezzo dell'avv. Filottei, avvocato erariale. Sostiene l'accusa l'avvocato fiscale cav. Guido Casinelli; è segretario il cav. avv. Giuseppe Quaranta. Data la presenza fra gli imputati di un ufficiale si è dovuto costituire un Tribunale speciale che è risultato così composto: Presidente, tenente-generale comm. Alberto Crispo; Giudici: maggiori-generali cav. Camillo Legò e cav. Luigi Pianu, colonnelli cav. Alfonso Buzzaccarini e cav. Battista Pauca, tenente-colonnello cav. Raffaele Ortaluni; Giudice supplente: maggior-generale cav. Giustiniano Rossi e colonnello cav. Vincenzo Trotta.

Appena aperta l'udienza, il Presidente chiese le generalità degli imputati e quindi il Segretario legge l'atto d'accusa, dal quale si apprende che gli imputati debbono rispondere:

1.o Il Lenzi ed il Lodovisi del reato di cui agli articoli 180, 250 del Codice penale per l'Esercito, per avere, dal 24 maggio al 16 novembre 1915, quali agenti della Società Molini Veneto-Emiliani, e precisamente il primo quale amministratore delegato, e il secondo quale incaricato e procuratore di detta Società, usata frode nella natura, qualità e quantità dei prodotti del grano militare macinato nei molini di Ferrara e di Bologna, di detta Società.

2.o Il Melli e lo Sciuesaro di complicità nel reato di cui al precedente capo di imputazione, ai sensi degli articoli 37, N. 3, e 30 del Codice penale per l'Esercito, per avere — in relazione alla loro prestazione d'opera del molino di Ferrara, e relativamente ai grani macinati nel molino stesso — concorso nella esecuzione delle frodi e prestato ottimo efficacemente a consumarle.

3.o Il Diodato di complicità nel reato di cui al primo capo di imputazione, ai sensi dell'art. 38, numeri 1 e 3 del Codice penale per l'Esercito, per avere nel periodo di tempo suindicato [illegible] nel reato suddetto, dando instruzioni direttive al Lodovisi ed al Lenzi, e prestandovi egli stesso aiuto ed assistenza.

4.o Il Diodato del reato di cui agli articoli 201-250 del Codice penale per l'Esercito, per avere, in Bologna, dal [illegible] maggio al luglio 1915, nell'esercizio delle funzioni amministrative, di cui era investito quale maggiore di sussistenza presso la Direzione del Commissariato militare di Bologna, ricevuto doni e rimunerazioni, e precisamente denaro per somma superiore alle L. 5000, commettendo atto ingiusto, cioè concorrere alla concessione delle macinazioni ai molini Veneto-Emiliani a prezzo superiore del dovuto, ed al riconoscimento di condizioni di favore per la Società assuntrice, ed astenendosi dal compiere, sui prodotti delle macinazioni dei molini Veneto-Emiliani, gli atti di controllo che erano di sua propria attribuzione.

5.o Il Lenzi ed il Lodovisi del reato di corruzione di cui al precedente capo di imputazione, a sensi degli articoli 201-250 del Codice penale per l'Esercito, per avere partecipato al reato stesso, quali autori della corruzione.

Dopo aver formulato le risultanze dell'istruttoria e dopo aver narrato le trattative tra la Amministrazione militare e la Società dei molini per la macinazione di 92,000 quintali di grano a L. 3 il quintale, l'atto d'accusa enumera i diversi sistemi di frode, che sono i seguenti:

1.o Sottrazione di alcuni quantitativi di grano;

2.o bagnatura del grano, cui si procedette subdolamente, contro i divieti impartiti dal Commissariato;

3.o produzione ed esportazione di zero granito (semolino), nonchè di doppio zero;

4.o sottrazione di farine per ingenti quantitativi, resa possibile sia pel fatto della bagnatura suddetta, sia per aver conteggiato, nei rapporti col Commissariato, cali (differenze fra il grano lordo ed il grano netto dopo la crivellazione, e consumo di macinazione) superiori a quelli realmente verificatisi, sia dall'avere in realtà la Società eseguita la macinazione all'81, 82, 83 per cento, anzichè alla quota dell'80 per cento prescritta dal Commissariato militare, ma a quest'ultimo sempre facendo la consegna soltanto dell'80 per cento delle farine prodotte, salvo a coprire la frode col pareggiare la farina sottratta contegnando, nei rapporti col Commissariato, maggiore quantità di cruschello, mondiglia e polvere;

5.o immissione nella produzione militare di notevoli quantitativi di farine estranee — avariate o difettose (il marco P) o scadenti (marca M) — sottraendo una corrispondente quantità di farina buona ricavata dal grano di proprietà dell'Amministrazione militare.

In tal modo le farine provenienti dai Molini Veneto-Emiliani risultarono sempre molto punteggiate per sovrabbondanza di cruschello, deficienti di glutine e con eccedenze di farinette, come rilevarono i panifici da campo, che di quelle farine scadenti ebbero a servirsi per il pane destinato ai combattenti.

Le furie di un bersagliere impazzito contro il caffè Aragno

Roma, 10, sera.

Stamane è avvenuto un incidente al Caffè Aragno. Poco dopo l'apertura delle saracinesche del Caffè, i carabinieri sono accorsi per il rumore di vetri infranti e per le grida di un bersagliere che aveva iniziato una carica contro la vetrina prospiciente sul Corso al grido di «Avanti Savoia!». Mentre si formava il solito capannello di curiosi e di frequentatori mattutini del Caffè, i quali si chiedevano quale fosse la causa di tanto fracasso, la guardia di servizio all'angolo di via delle Convertite, accorreva e cercava di disarmare il forsennato, il quale impugnava la baionetta. La cosa non è stata facile poichè l'agente ed alcuni volenterosi che cercavano di coadiuvarlo, hanno riportato lievi ferite. Disarmato, legato [illegible] con una vettura all'ospedale di Santo Spirito, il bersagliere è stato identificato, mediante la tessera di riconoscimento [illegible] [illegible] il Caffè Aragno [illegible] i danni riportati [illegible]

La giornata di ieri in Tribunale

I trucchi di un fattorino telegrafico - La ladra.

Tutta l'udienza di ieri alla sesta sezione del Tribunale è stata dedicata ad un processo di soppressione di corrispondenza, falso e tentata appropriazione indebita.

Imputato era il fattorino telegrafico Gerolamo Colombo. Ecco il fatto. La mattina del 13 febbraio dello scorso anno il capo dell'ufficio postale presso la ferrovia consegnava al fattorino Gerolamo Colombo undici espressi da recapitare al domicilio dei destinatari e, fra gli altri, ne consegnava uno diretto al signor Alberto Sacerdote, residente in corso Vinzaglio, N. 26. Pare che il signor Sacerdote attendesse con un certo interesse cotesta lettera-espresso, perchè, verso sera, non avendola ancora ricevuta, mandava al detto ufficio della ferrovia un suo incaricato per sollecitarne la ricerca. All'ufficio, non solo gli fu risposto che la corrispondenza da lui richiesta era stata già inoltrata per il recapito fin dalla mattina, ma lo stesso fattorino Colombo Gerolamo, chiamato appositamente a confermare ciò, asserirò il signor Sacerdote d'averla consegnata alla portinaia della sua casa.

Il fattorino non aveva consegnato nulla. Eseguita una proula inchiesta si scoperse che costui, dopo aver incernia la busta, si era trattenuto il contenuto firmando la relativa ricevuta e riportandola — come la cosa più naturale del mondo — all'ufficio. Scoperto, tentò forla franca inviando l'espresso in parola, nuovamente affrancato, al signor Sacerdote; ma poi fini per confessare questo ed altri trucchi del genere: l'appropriazione di due cambiali in bianco, chiuse in una lettera-espresso indirizzata alla signora Rita Carlevero e l'appropriazione di un vaglia cambiario di L. 123,50 chiuso in una lettera-espresso indirizzata al signor Giulio Baldassarre.

Il Gerolamo Colombo, ritenuto colpevole di falso in scrittura privata e di due appropriazioni indebite, fu condannato ieri ad un anno, nove mesi, giorni quattro di reclusione e 116 lire di multa, col beneficio del condono di un anno di reclusione e della multa per l'indulto, fu assolto dall'imputazione di soppressione di corrispondenza per amnistia.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avv. Bruni; difensore: avv. Dagasso; cancelliere: Decaroli.

***

Più brevemente sono stati sbrigati i processi alla quinta Sezione. Il primo fu rinviato; seguirono una assolutoria, un appello, ed il seguente:

La sera dell'11 settembre scorso l'operaio Giovanni Castagno, mentre faceva ritorno dalla Società dei fonditori, in via Malone, ove aveva passato qualche ora, si accorgeva con dispiacere di aver dimenticato la chiave di casa. L'attribuì ad una dimenticanza e passò la notte presso un amico.

Ritornato al mattino nella sua abitazione, trovò ogni cosa nel più perfetto ordine; ma qualche giorno dopo, frugando in un cassetto, dovette accorgersi che da una scatola di cartone, ove era solito deporre i suoi risparmi, mancavano 300 lire. Pensò e ripensò il Castagno chi poteva essere stato l'audace autore del furto, e due circostanze lo misero sulla buona strada: l'essersi rinvenuto la chiave nella Società dei fonditori, e l'aver ricordato che la sera del 12 settembre, nei locali della società stessa, vi era convenuta la sua ex-amante, certa Maria Perino.

Il Castagno ne trasse la convinzione che la donna doveva essere stata l'autrice o la istigatrice del furto, dopo avergli tolta nella confusione di quella sera, la chiave di tasca!

Affermò, anzi, ieri il Castagno, che la Perino, pentita e piangente, era venuta un giorno a casa sua a restituirgli il mal tolto e ad implorare pietà. Negò recisamente la Perino, ma il Tribunale, ascoltate attentamente le parti, condannò quest'ultima a sei mesi e giorni 20 di reclusione, condizionalmente.

Presidente: Cav. Monti; P. M.: conte Pinelli; Difensore: avv. Deagostini; Cancelliere: Cassarà.

La morte dell'ex-deputato Chindamo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Laureana di Borrello che ieri sera, in seguito ad un attacco di influenza, è morto l'ex-deputato Chindamo, che fu nel Parlamento, [illegible], molto apprezzato, militò nelle file del partito radicale.

Falso artigliere spacciatore di biglietti falsi

Verona, 10, sera.

Ieri alla trattoria della «Madonna di Campagna» scendevano da una vettura pubblica un soldato dell'8.o artiglieria e un giovanotto. I due merendarono tranquillamente. Terminato lo spuntino, l'artigliere cavò dal portafoglio un biglietto da 10 lire nuovissimo che consegnò alla figlia dell'oste. Questa diede il resto al soldato, il quale insieme col compagno uscì e si diresse verso S. Michele, rimontando in carrozza. L'ostessa dando una seconda occhiata al biglietto dubitò fortemente sulla sua autenticità e lo passò al fratello Giuseppe, che subito si avvide essere le dieci lire false. Allora il signor Giuseppe Borgo si diede affannosamente alla ricerca degli spacciatori. Alla stazione scorse i due messeri. A due guardie di P. S. raccontò in breve ogni cosa. I due spacciatori furono pedinati e quando giunsero in piazza XVI Ottobre e s'avvidero di essere scoperti si dettero alla fuga. Il borghese riuscì a battersela: quello vestito da militare caddè nella rete. Accompagnato alla Questura centrale, nella perquisizione gli si rinvenne una licenza militare intestata a Quirino Mastero, figlio di un notissimo spacciatore di biglietti falsi, e fra alcuni biglietti di banca validi gli si rinvenne un altro biglietto falso da 10 lire. Però gli agenti non tardarono a riconoscere nell'arrestato il pregiudicato Guido Olloni, di anni 18, travestito. Il borghese scomparso doveva essere il Mastero. Il delegato Zeni fece tradurre l'Olloni agli Scalzi e iniziò le indagini per acciuffare l'altro spacciatore.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie - Rinforza, lucida la chioma.

Visitate il GRANDIOSO Reparto di Articoli per Regali
Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti - TORINO

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n. 48-61. TORINO - Telefono 11-72

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simpoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore [illegible] alle [illegible] - festivi dalle [illegible]

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia [illegible]
Torino, ang. via S. Franc. di Paola, e Princ. Amedeo

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 16 bis. Ore 10-11; 14-17; [illegible]

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. RUIL, specialista, via Drovetti, 8, angolo corso Francia, 5, Visite: 13.30-15.30; 18 alle 20. Giorni festivi dalle 10.30 alle 13.

LEVATRICE [illegible] Pensioni, ogni cura. Prezzi miti, L. 50 in più — RAFFO, via S. Secondo, 10-11. — Collocamento neonati.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - [illegible] - Prezzi miti - Via Roma, 31, piano [illegible]

LEVATRICE Ms. REGGE [illegible]
Via Po, 1, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

OSTETRICA [illegible]
[illegible] Corso Orbassano [illegible]

LEVATRICE [illegible] pensione, cura segreta. Via S. Secondo, 7.

Inventori Italiani
Se non avete i mezzi di realizzare le vostre invenzioni, potete indirizzarvi allo Studio Tecnico e Finanziario in Via Durini 14 a Milano, il quale gratuitamente esamina e studia i vostri progetti. Quelli riconosciuti di valore pratico saranno poscia attuati e messi in commercio tanto in Italia che all'Estero col massimo profitto per gl'inventori.

Per FALLIMENTO
GRANDE LIQUIDAZIONE
a PREZZO FISSO di perizia giudiziale
di tutta la merce esistente nei
GRANDI MAGAZZINI
siti in VIA GARIBALDI, ang. Portici Palazzo di Città
GRANDIOSO ASSORTIMENTO Lanerie, Seterie, Drapperie, Velluti, Cotoni - NOVITA' PER SIGNORA - Grande assortimento STOFFE NERE.
DRAPPERIE INGLESI E NAZIONALI

Appendice della Stampa

Sotto l'artiglio

ROMANZO di ARTHUR MORRISSON

— E sabato che cosa vi è accaduto?

— Sabato, signore, mi hanno lasciato [illegible]

[illegible]

... che di una porta, quel medico che mi aveva visitato alla stazione del palazzo di Cristallo. Vedo che mi sorride e mi fa cenno di avvicinarmi a lui.

— Ebbene, amico mio, come va oggi? — mi domanda.

— Ah, signore! — gli rispondo. — Sono mezzo rovinato e mi sento male dappertutto.

— Davvero? Entrate dunque un momento.

[illegible]

— Certissimo, signore. Allora io sono tornato al mio alloggio più triste e malandato che mai, chiedendomi come avrei fatto ad entrare in casa. Ma quando sono giunto ho trovato la porta aperta e la chiave nella serratura. Tutti i mobili, il letto, la tavola, le seggiole erano sottosopra. Avete visto che confusione!...

«Figuratevi che il cassettone era disteso sul pavimento, con tutte le cassette fuori... Si sarebbe detto che fosse passato di lì [illegible]

[illegible]

Cronaca Cittadina

Telefoni della «Stampa»: portario e ufficio 35-40 Direzione - 11-36, 11-13 Redazione - 65-61 Seguendo la Cronaca (Intercomunale).

Calandra e Rubino

Non saprei disgiungere, in questo momento, i due nomi: Davide Calandra, il glorioso scomparso di ieri così vivo nel cuore di tutti, Edoardo Rubino, il fratello d'arte che ne ha raccolto lo scalpello inerte e si è accinto con sollecitudine affettuosa, con rinnovata lena a conchiudere degnamente l'opera che l'amico non vide compiuta. Bisogna aver veduto questi due austeri artisti nell'assidua comunanza del lavoro, essere stati qualche volta testimoni della loro fraternità per comprendere oggi con quale amore Edoardo Rubino si sia assunto, come un legato sacro, il grave impegno.

Quando la sorte cieca, d'improvviso, irrigidì per sempre la mano di Davide Calandra, egli s'apprestava ad infondere un alito di vita nella magnifica statua equestre del generale Bartolomeo Mitre, più che abbozzata, già definita nelle sue linee generali e destinata ad ornamento dell'Avenida de Mayo a Buenos Aires. I quattro gruppi de' basamento, dominati dalle figure della Vittoria e della Storia, artisticamente pure e come trasfuse da un senso di poesia, che il Rubino aveva già compiuti, s'univano al gruppo principale del monumento così armoniosamente e con tanta nobiltà da far credere che uno solo fosse l'artefice creatore.

Davide Calandra, giudice più d'ogni altro severo delle sue opere, era soddisfatto e si compiaceva talvolta d'immaginar la sua statua finita. Ma non ebbe questo conforto desiderato. E' toccato al Rubino il compito, divenuto fatalmente doloroso, di condurre a termine l'opera interrotta; ma egli vi lavora oggi col fervore di tutta la sua anima e la capitale argentina accoglierà l'insigne monumento, anche quale postuma testimonianza della superiorità dell'arte di Davide Calandra.

Non è questa la sola opera lasciata a mezzo dallo squisito e fortissimo scultore nostro. A lui era stato commesso l'incarico del monumento a re Umberto, destinato a Villa Borghese e per il quale il Calandra aveva speso larga somma di lavoro, e poichè non si vuole che l'ultima fatica di lui vada dispersa, Edoardo Rubino ne curerà il compimento come quegli che è più in grado di interpretare l'intimo pensiero dell'artista scomparso. E mai, forse, mandato nel arduo sarà stato accolto con più amorosa abnegazione.

Lo scultore che, pure, a tanta elevatezza spirituale informa l'opera sua, è quasi tremebondo che l'omaggio alla memoria del grande amico perduto non riesca abbastanza degno del nome di lui. Ancora ieri ne discorreva, nel suo studio, mentre infaticato e operoso, abbozzava con larghezza di linee la parete di sfondo per il monumento al Fogazzaro, sulla quale si disegnavano le figure della Patria, della Fede e dell'Amore, come a rivelare le virtù morali e intellettuali dello scrittore del *Santo*.

Quest'opera nasce appena, ma Edoardo Rubino vi si dedica con meravigliosa serenità di spirito e con quella attività incomparabile, che gli ha consentito di comporre e condurre a termine nel breve giro di pochi anni tutta una serie di lavori, di piccole e di vaste proporzioni: dai gruppi funerari all'armonioso portale per l'edificio della Promotrice di Belle Arti al Valentino, al monumento di Edmondo De Amicis.

Questo che ricorderà ai torinesi lo scrittore del «Cuore» è pressochè finito e sorgerà, probabilmente, nel parco Savoia, quando sarà aperto il passaggio a traverso il Giardino Reale. Edoardo Rubino aveva dapprima prescelto un angolo del giardino di piazza Carlo Felice, come più adatto ad ospitare il monumento, ma varie ragioni lo indussero a rinunciarvi, ed a declinare anche l'offerta di travergli posto al Valentino. L'opera d'arte dovrà dunque attendere ancora prima di comparire al giudizio del pubblico ed è peccato veramente, poichè il Rubino riafferma in essa le sue doti di vigore e di grazia insieme. La severa e bellissima figura della «Seminatrice», che domina, è infatti piena di movimento e di vita.

C.

La risposta della Regina agli auguri del Sindaco

Agli omaggi ed auguri che il Sindaco conte senatore Teofilo Rossi ha fatto pervenire a S. M. la Regina nella ricorrenza del suo genetliaco è pervenuta la risposta seguente:

«Gli auguri della cittadinanza torinese di cui Ella era interprete sono giunti particolarmente graditi a S. M. la Regina che risponde al pensiero gentile coi più vivi ringraziamenti. — D'ordine Gentiluomo di Corte di Servizio: Conte *Bruschi Falgari* ».

A proposito del censimento del grano

Il decreto luogotenenziale sul censimento del grano e granoturco dà luogo a qualche questione, taluna grave, che sarebbe bene chiarire per tempo. A tale proposito l'avvocato Carlo Sabbatini ci scrive:

«Mi si domanda se e chi dovrà fare la dichiarazione dei cereali che al 25 gennaio corrente si trovino in corso di trasporto (per ferrovia, per tramvia, ecc.). E' certo che pel censimento non si può trascurare la merce in viaggio, sia perchè questa costituisce sempre un quantitativo non disprezzabile, sia perchè diversamente chi volesse nascondere la verità avrebbe un mezzo troppo facile e sicuro, quale quello di far fare... un viaggetto alla merce che possiede e che non vuol dichiarare.

«A stretto tenore dell'emanato decreto, lo speditore della merce non può dichiararsene *detentore*, perchè non ne è più in possesso e nemmeno se ne può dichiarare *detentore* il destinatario, perchè non è ancora entrato in possesso della merce in viaggio. Spetterà dunque ai vettori di fare la dichiarazione prescritta dall'art. 1.o del decreto 4 gennaio 1916?

«La risposta può essere tranquillamente affermativa, giacchè è fuori di dubbio che il vettore detiene la merce durante il trasporto. Si è pensato però alle difficoltà di modo e di tempo di fronte alle quali si troveranno i vettori, e specialmente il vettore ferroviario, per fare la prescritta dichiarazione? A me pare che le difficoltà potrebbero essere superate solo colla stabilire che le stazioni o gli uffici di destinazione della merce, a cominciare dal 25 gennaio prossimo, per le spedizioni effettuate anteriormente a quella data, debbano rimettere alle Autorità indicate nell'art. 1.o del decreto, un *duplicato della lettera d'avviso* che si invia al destinatario, o un estratto della lettera di vettura. Dal detto duplicato o dall'estratto della lettera di vettura si può ricavare la natura della merce trasportata, il quantitativo e il destinatario che ne sarà il futuro detentore. Giro la questione, a mezzo di codesto reputato giornale, alla competente Autorità ».

Il programma della visita dell'on. Salandra a Torino

Mentre si attende che venga ufficialmente fissata la data della visita dell'on. Salandra, il Comitato di ricevimento ha stabilito le linee generali del programma che dovrà svolgersi nelle tre giornate in cui il Presidente del Consiglio sarà ospite nostro. Dopo l'inaugurazione del nuovo Palazzo per le Finanze in Corso Vinzaglio, l'on. Salandra si recherà a visitare i tre più importanti opifici che presentemente producono materiali bellici, e cioè la Fiat, la Fiat-San Giorgio e la Fabbrica di proiettili che è in regione barriera di Lanzo.

L'on. Salandra dedicherà pure una parte delle sue giornate alla visita dei soldati mutilati e forse anche agli infermi di guerra raccolti nel Mauriziano.

Nel pomeriggio della terza giornata avrà luogo nel salone Ghersi una riunione delle rappresentanze dei sodalizi popolari adunate per invito dell'Unione Monarchica in onore del Presidente del Consiglio. Per desiderio espresso dall'on. Salandra non avranno luogo banchetti di carattere pubblico. Soltanto nella casa del Ministro delle Finanze, on. Daneo, e alla Prefettura avranno luogo ricevimenti di carattere strettamente intimo.

La prima giornata di sottoscrizione del Prestito

Si sono iniziate ieri mattina le operazioni di sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale. L'animazione agli sportelli dei maggiori Istituti finanziari e delle Banche private è stata molto notevole. A quanto si può presumere il piccolo risparmio darà un contributo non indifferente. Come è noto il termine di tempo per la sottoscrizione è fissato al 10 del prossimo febbraio ed, a giudicare dall'affluenza dei sottoscrittori nella giornata di ieri, il successo è assicurato. Tra le sottoscrizioni più degne di rilievo vanno notate alcune fatte alla sede della Banca Commerciale, cioè: Selvo comm. Federico L. 500.000; Ghirna P. L. 300.000; «Il Toro», Comp. Ass. L. 200.000; Bocca comm. Ferdinando, Presidente Cam. di Comm. Torino L. 250.000; On. Gazelli di Rossana Augusto, deputato al Parlamento L. 50.000.

Il Commissario governativo della Regia Scuola Commerciale ha stabilito di investire la maggior parte del patrimonio di questo Istituto nel nuovo Prestito, sottoscrivendo per trentamila lire. Una parte degli utili che l'operazione arrecherà al bilancio sarà devoluta all'iscrizione della Scuola tra i soci perpetui della «Croce Rossa».

Intanto è già stato provveduto per la fabbricazione del nuovo titolo del Prestito nella nostra Officina di Carte e Valori.

Le obbligazioni del nuovo Prestito 5 per cento constano di un foglio che comprende la matrice, da conservarsi presso l'amministrazione del Debito pubblico, e la parte da mettersi in circolazione, formata dal corpo del titolo e da una serie di cedole semestrali fino alla scadenza del 1.o gennaio 1941. Il fondo delle obbligazioni e delle cedole sulla parte anteriore è a disegno moiré ed ha colore diverso per ciascuna serie di obbligazioni; cioè: bruno-chiaro per obbligazioni da L. 100; azzurro, per obbligazioni da L. 500; bruno-rosso da L. 1000; oliva-chiaro per L. 5000; arancio per L. 10.000; verde per L. 20.000. La leggende e i fregi delle obbligazioni e cedole sono stampati nel retto e nel verso per tutte le diverse serie in colore bruno-cupo.

La serata di beneficenza del Comitato "pro combattenti,,

Il benemerito Comitato pro combattenti, che è sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre, di S. A. I. R. la principessa Letizia, di S. A. R. la duchessa Isabella di Genova, si è fatto iniziatore — come già abbiamo annunciato — di una serata speciale «pro combattenti». Lo spettacolo si svolgerà al salone Ghersi, giovedì sera, 13 corrente, alle ore 21, col seguente programma:

Saluto italico, di Giosuè Carducci — *I Bersaglieri, Alpini, Il Re, Vae Victis*, di Arturo Foà, detti da Riccardo Tolentino — *Autunno e Volte di vento* (di E. Calosso). Chiarina Fino Savio — *Un bel dì vedremo* (*Butterfly*, G. Puccini). Clelia Bersezio — *Un saluto ai feriti*. Giannina Antona-Traversi — *Caricature* [illegible] del scultore argentino César Santiano — *Recit et air de Lia* (Debussy); Clelia Bersezio — *Nebbie e Notturno* (di Ottorino Respighi); Chiarina Fino Savio.

Accompagneranno al pianoforte: Eugenia Calosso e il maestro cav. dott. C. A. Cantù.

Offerta di indumenti per i soldati al fronte

La sezione «per i soldati al fronte» del Comitato di preparazione, compiuta la spedizione dei pacchi natalizi, intende dare nella cruda stagione invernale il posto d'onore agli indumenti di lana più pressanti invii al fronte. A dare largo incremento a quest'opera benefica giunge in buon punto e provvidenziale dalla signora Elisa Borgogno-Ponta una generosa offerta di indumenti di ottima e scelta lana provvista e fatta lavorare a sue spese con cura speciale dalle sue lavoratrici di maglieria di Vespolate, sotto la direzione delle benemerite Suore Benedettine. Ben 500 capi (calze, gambali, guanti, sciarpe, ecc.) sono già stati consegnati, ma la benefica e prova da lavorazione continua, e la signora Borgogno passerà via via gli indumenti confezionati a questo Comitato che ne curerà la spedizione, affinchè giungano dove veramente ne sarà sentito il bisogno, ad attestare l'affettuoso e trepido interesse delle donne italiane per i figli valorosi.

Hanno volontariamente con slancio contribuito la signora Borgogno in questa lavorazione, prestando mano d'opera gratuita, le signore Longhi, Bosio, Ubaldi, Ferri e Quaglia, le signorine Bosio, Rizzotti, Longhi, Riconi, Gandini, Viola e Pestoni; parecchie alunne delle scuole comunali di Vespolate.

Feriti che hanno bisogno di stampelle

Una bella occasione si presenta per quei nostri lettori generosi, che tanto si interessano dei nostri eroici soldati feriti.

Sappiamo che l'Ospedale Maria Laetitia ha bisogno urgente di stampelle per feriti colà ricoverati.

Siamo certi che l'appello che lanciamo non cadrà su sterile terreno, e che prestissimo i nostri soldati feriti potranno avere le stampelle necessarie per avviarsi verso la convalescenza.

La commemorazione di miss Cavel

L'Unione nazionale femminile si è fatta iniziatrice di una commemorazione di miss Edith Cavel, la milite della Croce Rossa, che fu fucilata nel Belgio dai tedeschi il 12 ottobre scorso. La commemorazione sarà fatta domenica prossima, alle 10, nel salone dell'«Ambrosio».

I biglietti d'invito possono essere richiesti alle librerie Bocca, Casanova, Lattes, Petrini e Treves, od alla segreteria dell'«Ambrosio».

Lo scaldarancio

La sezione Piemonte dell'«Opera Nazionale Scaldarancio» si è costituita nella nostra città sotto l'egida del Comitato di Preparazione, con sede in via Allioni, 2, piazza Statuto, in locale gentilmente concesso dall'autorità municipale. Hanno accettato di dare il loro patronato formando il Comitato d'onore:

Il prefetto comm. E. Verdinois, il sindaco conte senatore T. Rossi, il comandante il I Corpo d'Armata tenente-generale Rogier, il presidente della Camera di commercio comm. F. Bocca, il presidente della Cassa di Risparmio marchese C. Ferrero di Cambiano, il presidente dell'Opera pia di San Paolo comm. ing. G. Salvadori, il presidente del Comitato di preparazione civile senatore prof. F. Ruffini, il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa dottor G. Pestelli, il presidente dell'Automobile Club conte D'Entrèves, il comm. professore C. Carradino.

Il Comitato esecutivo è composto dei signori:

Presidente: senatore prof. F. Ruffini; vice-presidente: ing. C. Nigra; segretario tesoriere: ing. D. Bosco Melano; direttore: E. Canzio; direttrice: B. Nigra; consiglieri: cav. prof. A. Ambrosini, cav. Valentino Bellia, avv. G. Chapperon, cav. S. Demaldi, ing. comm. V. Diatto, avv. Michele Donn, avv. A. Drago, barone C. M. Gamba, cavaliere Michele Lanza, Guido Martinolo, cavaliere Minetti.

La sede dell'Opera sarà aperta a cominciare da oggi martedì 11, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. In questa sede sarà iniziata la lavorazione dei rotoli per lo Scaldarancio; chiunque potrà contribuire colla propria mano d'opera, e ricevere le istruzioni per compierla a domicilio.

Si invita il pubblico a depositare nelle portierie delle rispettive case i vecchi giornali che costituiscono la materia prima per lo Scaldarancio. A cominciare da giovedì 13 sarà iniziata la raccolta con appositi carri militari concessi dal Comando della Divisione, che colla scorta dei giovani esploratori percorreranno i varii rioni della città, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Nel giorno di *giovedì 13* sarà raccolta la carta nella prima zona compresa fra i corsi: Vittorio Emanuele, via Roma, via Zecca, via Rossini, corso Regina Margherita, via Napione, corso Cairoli.

Venerdì 14, nella seconda zona compresa fra il corso Vittorio Emanuele, corso Vinzaglio, corso S. Martino, corso Principe Eugenio, corso Regina Margherita, via Venti Settembre.

Sabato 15, nella terza zona compresa fra il corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, via Cellini, via Nizza.

Lunedì 17, nella quarta zona compresa fra il corso Vittorio Emanuele, via Sacchi, corso Stupinigi, via Magellano, via Cabotto, corso Vinzaglio.

Martedì 18, nella quinta zona compresa fra il corso Principe Oddone, via Cavalli, strada di Circonvallazione, corso Regina Margherita.

Mercoledì 19, nelle zone: a) Borgo Po e Barriera Casale, b) Borgo San Paolo, c) Borgo Dora.

In ogni zona la raccolta sarà annunziata il giorno prima con manifesti.

E' aperta la sottoscrizione per chi vuol concorrere finanziariamente per coprire le spese delle sostanze per imbevere la carta. Le offerte si ricevono alla sede dell'Opera, via Allioni, 2.

Coloro che lo desiderano potranno far pervenire la carta, e le offerte di tela da imballaggio, di paraffina e naftalina, di casse e casse da trasporto, o alla sede dell'Opera, via Allioni, oppure al magazzino di via S. Francesco da Paola, N. 22.

Per l'assistenza ai mutilati in guerra

La Commissione del Comitato per l'assistenza ai mutilati in guerra comunica la seguente lista di sottoscrizione:

Comm. Antonio Bianchi, L. 2500 — Ferrovia Santhià-Biella, 500 — Anna Grober, 500 — Provento incasso netto della Mostra di Caricature e Cartellone Umoristico dal 26 dicembre 1915 al 6 gennaio 1916, 424,90 — Ditta L. Curti-Spedizionieri, 300 — Comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia, 300 — S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta (per l'acquisto dell'arto necessario al giovinetto Di Lazzaro che ebbe una gamba asportata dallo scoppio di una bomba gettata da un areoplano austriaco), 250 — Luigi Grassi, consigliere comunale (6.a delle 10 rate mensili uguali sottoscritte), 250 — Provento [illegible] Galleria Subalpina, 243,33 — Provento del Concerto tenuto il 29 dicembre 1915 nel Liceo Musicale G. Verdi, a favore dei Mutilati, 217,85 — N. N., 200 — Giuliot Stefano ed Emilia, 200 — Provento Serata Patriottica di Beneficenza «Pro Mutilati», tenutasi la sera del 16 dicembre 1915, nella sala Vincenzo Troja, 120,10 — Dott. cav. Raoul Hahn (4.a oblazione), 100 — Dott. Prof. comm. Daniele Bajardi (2.a oblazione), L. 100 — Dott. Prof. comm. Pietro Bajardi (2.a oblazione), 100 — N. N., 100 — Gino Stickling, segretario teatro Carignano, 100 — Francesco Frascaroli, 100 — Enrica Levi Bassevi, 100 — Ditta Nazzaro e C. (contributo di dicembre), 55,55 — Teresa Demino-Gonella, 50 — Cav. Avv. Ignazio Denina, 50 — Società Ghiaccio Artificiale, 50 — In memoria del capitano Bandini Amedeo, di Siena, 50 — N. N., 50 — Sofia Mattirolo-Pomba, 50 — Ida Bondinaj, 40 — Cristina Seghesio-Melanotte, 40 — N. N., 30 — Somma raccolta fra la scolaresca di Vigone a cura del maestro Giovanni Albera, 38,80 — Prof. Emilio Bertana, Preside del Liceo Alfieri, 30 — Emma e Lorenzo coniugi Magliola, 25 — Conte Spalla, 20 — Mario e Stefano Battistini, 20 — Tenente-generale Amedeo Cerri, 20 — Miss Emmeline Elkin (Auckland - Nuova Zelanda), 16 — Cooperativa Torinese per le Case degli Impiegati, 10 — L. M., 10 — G. A., 10 — Gorla, 10 — Amalia Serra, 10 — Dottor Giovanni Tonelli (Racconigi), 10 — Ottavio Trinchieri, 10 — Donatelli Enrico, 10 — Dottor Olivetti-Donaludo, 10 — Avv. Federico Zanna, Gazzetta del Popolo, 10 — Elda Foà di Fontanile, 7 — Antonio Arduin e Giovanni Merlino, 6 — Gruppo Ufficiali Scuola Applicazione Fanteria di Parma, 5 — N. N., Savola, 5 — Conte Amedeo Asinari di S. Marzano, 2 — Enzio Raffaele (Romano Canavese), 2 — Carlevarini dottor cav. Antonio, medico-chirurgo (Savona), 0,60 — Totale L. 7605,55 — Importo liste precedenti L. 356,547,31 — Totale generale lire 364,153,04.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo (via Monte di Pietà, N. 32, Sportello N. 17), e dai singoli membri della Commissione Esecutiva, signori:

Abba Dott. Prof. Comm. Francesco — Boccasso Dott. Prof. Cav. G. B. — Bona Comm. Avv. Adolfo — Cauvin Comm. Alberto — Chevalley Cav. Uff. Ing. Giovanni — De Angeli Cav. Riccardo — Foà Dott. Prof. Sen. Pio — Geisser Comm. Avv. Alberto — Molli Comm. Ing. Stefano — Olivo Prof. Dott. Comm. Valentino — Salvadori di Wiesenhoff Nob. Ing. Grand'Uff. Giacomo — Simondetti Comm. Luigi — Torasso Ing. Andrea — Vinaj Dott. Prof. Comm. Scipione — Zumaglini Dott. Cav. Antonio.

Soldati inglesi di passaggio

Da Modane giunse nel pomeriggio di ieri nella Città nostra, un gruppo di soldati inglesi in divisa color kaki, una vettura di ambulanza, aventi a capo tre ufficiali.

In attesa della partenza del treno della sera per proseguire il viaggio, i militari inglesi sostarono nelle vicinanze della stazione di P. N., e prima di lasciare la nostra città, furono regalati dai membri del Commissariato Municipale di Informazione e di Assistenza di guide illustrate che tornarono, ai soldati alleati, gradito omaggio della nostra Città.

Chi vuol bene ai soldati e ammira le nostre gloriose truppe deve dimostrare questo affetto e questa ammirazione iscrivendosi alla CROCE ROSSA. (Socio temporaneo L. 6 all'anno. Socio perpetuo L. 100 (L. 200 per gli Enti e le Ditte). Socio benemerito L. 500.

La consegna della medaglia d'oro conferita alla memoria del gen. Cantore

Questa mattina, alle ore 11, nel salone del Circolo degli ufficiali, in via Alfieri, 15, Sua Eccellenza il tenente-generale Rogier, comandante il nostro Corpo d'armata, consegnerà alla famiglia la medaglia d'oro al valor militare conferita alla memoria del compianto tenente-generale Antonio Cantore.

La motivazione che accompagna il conferimento dell'alta onorificenza è la seguente:

Cantore cav. Antonio, da Sampierdarena, maggior-generale, comandante di Divisione, esempio costante e fulgido di indomito ardimento alle sue truppe, le condusse attraverso regioni difficilissime, ove il nemico si era annidato, riuscendo a sloggiarlo. Cadde colpito da una palla nemica sull'osservatorio dal quale esplicava e preparava nuovi ardimenti (Monte Tofana, 20 luglio 1915).

I corsi speciali per tornitori meccanici all'Istituto professionale operaio

Si sono aperti ieri presso il nostro Istituto professionale operaio i corsi speciali per tornitori meccanici, dei quali l'Amministrazione municipale aveva deliberato l'istituzione sulla proposta del Comitato regionale di mobilitazione industriale.

Ai corsi predetti si inscrissero oltre 250 aspiranti; per il limitato numero dei torni di cui dispone l'Istituto operaio, non è possibile istruire contemporaneamente questo rilevante numero di inscritti, per cui si terranno successivamente parecchi corsi della durata di circa quindici giorni per caduno.

I corsi per tornitori meccanici hanno luogo nelle ore diurne e nelle ore serali allo scopo di estendere a tutti la possibilità di esercitarsi nella lavorazione ai torni e di applicarsi poscia alle industrie relative alla produzione dei proiettili per la difesa della patria.

La medaglia e un premio Carnegie a un rivenditore della "Stampa,,

Apprendiamo che il signor Domenico Bosco, rivenditore della «Stampa» a Poirino, il quale, come abbiamo recentemente annunciato, è stato decorato della medaglia di bronzo al valor civile per avere, in Poirino, il 30 marzo 1915, salvato dalle fiamme e da certa morte una donna, certa Galdano, è stato recentemente anche insignito della grande medaglia della fondazione Carnegie, che ha annesso il cospicuo premio di L. 300.

Le offerte alla "Famiglia del soldato,,

Fra le maggiori oblazioni che di questi giorni pervennero al Municipio per l'Assistenza alla famiglia del Soldato, il Sindaco conte senatore Teofilo Rossi, ci segnala quella cospicua di lire 1000 fatta dal comm. Federico Selve e Signora.

Onorificenza

Con recente decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, per benemerenze speciali, su proposta del Ministro della Guerra, il Sottotenente Arrigo Lollini Aiutante Maggiore in 1.a del 6.o Regg. Artiglieria da fortezza. Al distinto ufficiale sono pervenuti numerosi telegrammi di felicitazione.

Seguendo la Cronaca

La Direzione dei "Cittadini dell'ordine,,

diffida tutte le persone che tenessero esposti in luogo pubblico calendari o placche metalliche riguardanti l'istituzione a volerli immediatamente ritirare, declinando essa ogni responsabilità in caso di contravvenzione.

La Ditta Sibiglia

avverte le gentili Signore che nei giorni 12, 13, 14, 15 corrente mese farà esposizione di lavori disegnati, cominciati, a prezzi eccezionali. Via XX Settembre, 50, Scala sinistra.

I Divertimenti

"L'irredentismo,,

Il discorso del Ministro Salvatore Barzilai al Teatro S. Carlo di Napoli, in una riuscita cinematografia, con le visioni illustrate delle nostre terre già in parte redente, da giovedì prossimo al *Cinema Ambrosio*.

Cinema Ambrosio

Ottimo successo riporta il programma attuale: *La mano tronca*, dramma della Pasquali, e *Polidor e le bolle*, della *Caesar Film*. Domani nuovo programma.

Il capolavoro dei capolavori

Tre sono i grandi lavori di Gustavo Flaubert: *Madame Bovary*, *Le tentazioni di S. Antonio* e *Salambò*. Il terzo è il capolavoro dei capolavori, e apparirà quanto prima, in una superba edizione, al *Cinema Ambrosio*.

"L'odio di una donna...,,

Uno dei più drammatici lavori del grande romanziere Giorgio Ohnet, sceneggiato dalla *Casa Pathé* con squisito senso d'arte, ebbe ieri al *Salone Ghersi* un successo vivissimo di commozione. *Debito d'odio* è un conflitto di anime e di amori, e due eroine vi campeggiano, Teresa e Lydia, altrettanto magnifiche e vibranti, la prima nel bene, l'altra nel male. I 4 quadri sono pieni di passione, e mostrano, in un susseguirsi di vicende emozionanti, dove possa giungere l'odio di una donna. Il bellissimo dramma si replica, insieme al *Pathé Journal*, che porta splendidi quadri di guerra *recentissimi*, di Francia e di Russia.

Un successo delirante! 3.000 persone ieri al "Vittoria,,

sono accorse alla *première* di *L'amor tuo mi redime*, interpreti *Maria Bonnard* e *Leda Gys*. Il soggetto in cui la nota sentimentale si alterna ad interessanti avventure, destò nella straordinaria folla accorsa un vero fanatismo. Da oggi si iniziano le repliche.

Cinema Splendor

Oggi ultime repliche della commedia giocosa, in tre atti, *Viaggio di Nozze*, di Pastonchi, interprete *Rodolfi*. Domani: *Vita venduta*, forte dramma dell'*Ambrosio* (Serie Capozzi).

Maria Jacobini e Leda Gys

interpreteranno domani al *Cinema Italia* «*Amnake*», straordinario lavoro della Casa Celio Film, messo in scena da *Nino Oxilia*.

Le conferenze

A totale beneficio dei Comitati cittadini pro soldati, la signora Lilly Frank-Cowanini inizierà, giovedì, alle ore 17, nel salone dell'Istituto Maffei, in via Ponza, N. 4, una serie di conferenze. La prima avrà per tema: *L'idéal chevaleresque et l'idéal feminin à travers la littérature française*.

I biglietti si possono ritirare da Lattes e Treves, ed all'ingresso.

Incendi

Verso le ore 19 di ieri manifestavasi il fuoco nella camera da letto dell'esercente signor Emilio Savarino, in via Circonvallazione, 126. Chiamati, accorsero sul posto i pompieri, i quali in breve mandarono a termine l'opera di estinzione, efficacemente iniziata da alcuni avventori del Savarino stesso. S'ignorano le cause dell'incendio, che distrusse alcuni mobili ed effetti di vestiario con un danno complessivo di L. 1000, coperto però da assicurazione.

Disimpegnarono il servizio d'ordine guardie municipali e di P. S.

— Per causa imprecisata si manifestò il fuoco in una cassa di truccioli, sita nella cantina del signor Francesco Soro, in via Vanchiglia, 4. Accorsi prontamente due distaccamenti di pompieri, agli ordini di un ufficiale, in breve domarono il fuoco, che nel frattempo s'era comunicato ad altri oggetti colà depositati. Il danno è di L. 300, coperto però da assicurazione.

Investimento automobilistico

La sarta Adele Micca, d'anni 22, nata a Corneliano d'Alba, ed abitante in corso Palestro, 32, mentre transitava in piazza Emanuele Filiberto, ditenuta al n. 18, fu investita e gettata al suolo dall'automobile segnata col numero 65-3977, riportando contusioni multiple e probabile frattura del collo femorale sinistro. Trasportata da una guardia municipale all'ospedale San Giovanni, fu medicata dal professore Uberunardi, che non si pronunziò sulla guarigione.

Pulendo una rivoltella

Il carrettiere Battista Martiano, d'anni 32, nato e residente a Chiusa di S. Michele, stava, nella sua abitazione, pulendo una rivoltella carica, quando per una falsa mossa, l'arma gli esplose fra le mani ferendolo all'indice della mano sinistra. Trasportato al nostro Ospedale San Giovanni, il Martiano fu medicato dal dottor Quarella, che lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Sotto il carro

Lo spazzaturaio privato Giuseppe Cavallero, d'anni 33, percorrendo via Principe Oddone, all'angolo di via Carena, venne urtato e fatto cadere dal carro trainato da un cavallo che egli guidava, restandone travolto. Uni militi della Croce Verde fu trasportato all'Ospedale Martini dove quei sanitari lo medicarono di diverse contusioni alla gamba sinistra, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Uno scivolone

La casalinga Maria Boria, d'anni 61, scendendo le scale della sua abitazione, in via S. Agostino, 2, scivolò e cadde producendosi contusioni al capo ed al ginocchio sinistro. Da una guardia municipale fu trasportata all'ufficio municipale d'igiene, dove il dottor Napione, dopo averle prestato le cure del caso, la giudicò guaribile in 10 giorni.

Stato Civile di Torino

10 gennaio 1916.

NASCITE: 18, cioè maschi 14, femmine 14.

MATRIMONI: Delfino Giovanni con Ancelotti Luigia — Mussa Tommaso con Costa Maria vedova Cavallo — Pedrazzoli Roberto con Felice Ceara — Bianco Vittorio con Giordano Maria.

MORTI: Dughera Albina ved. Chiapusso, di anni 60, di Susa, agiata, via Giacinto Collegno, 21.

Omano Carlo, id. 13, di Torino, Briagnano via Principe Amedeo, 43.

Brandenno Gaetano, id. 88, di Pegli, calzolaio, via Balbis, 15.

Grandi Maddalena nata Caviolo, id. 56, di Torino, operaia, corso Regio Parco, 7.

Ferrero Maddalena ved. Peoeglio, id. 71, di Baldissero, casalinga.

Nocelli Paolo ved. Pignata, id. 66, di Torino, casalinga, strada del Cimitero, 45.

Pochettino Francesco, id. 16, di Carignano, contadino.

Barbieri Alfeo fu Giacomo, id. 77, di Ferrara, pensionato.

Balcasio Chiaffredo, id. 26, di Crissolo, negoziante, via Fucine, 10.

Montonaro Vincenzo, id. 60, di Torino, verniciatore, via Chieri, 7.

Ferlini Carlotta ved. Marani, id. 78, di Argenta (Ferrara), casalinga, via Tiziano, 7.

Sala Benedetto, id. 66, di Verolengo, domestico, piazza Vittorio Emanuele, 16.

Ansaldi Saturno, id. 18, di Torino, elettricista.

Mollon Caterina nata Ferrero, id. 56, di Piossasco, casalinga, via Polonghera, 1 bis.

Gorino Rosalia, id. 63, di Torino, casalinga, corso Valdocco, 15.

Garnero Valentina ved. Rambaudi Bruna, id. 67, di Cavallermaggiore, agiata, via Accademia Albertina, 37.

Fortino Antonio ved. Sodano, id. 79, di Nizza Monferrato, agiata, via San Secondo, 20.

Capello Pietro, id. 71, di Cuneo, legatore libri.

Decorte Pietro, id. 76, di San Germano Vercellese, operaio.

Bordino Margherita, id. 15, di Asti, scolara.

Sigan Anna ved. Chiarelli, id. 83, di Mombaruzzo, benestante.

Barrera Fabrizio, id. 19, di Torino, commesso.

Botolino Giacomo, id. 33, di Collegno, materassaio.

Borrone Vincenzo, id. 39, di Torino, carrettiere.

Strambino Caterina nata Mariacolla, id. 80, di La Morra, casalinga.

Fonseria Bernardo, id. 60, di [illegible] Giovanni, fuoco, via Sant'Anselmo, 31.

Paradisi Orsolina nata Thérunet, id. 43, di Torino, casalinga.

Pira Angelo fu Stefano, id. 76, di La Morra, pensionato, via Napione, 7.

Fietti Angelo, id. 71, sarto, via Po, 7.

Lucia Erminio, id. 65, di Torino, guida vettura, via Bologna, 31.

Filippa Caterina ved. Bainotti, id. 81, di Vigone, agiata, strada Pianezza, 14.

Diatto Caterina ved. Olivio, id. 72, di Chivasso, casalinga, via Monte Bianco.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 40; di cui a domicilio 29; negli ospedali, istituti ecc., 11.

N.B. Nella nota dei morti il 1 e 2 corr., dove è scritto Bertrand Hervey, ecc., leggasi: vedova di Migliore Scarpanni di Montereale.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Stagione d'Opera. — Ore 20.45: *Mefistofele*, opera in 4 atti, parole e musica di Arrigo Boito. — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gramatica-Piperno. — Ore 20.45: *La Falena*, commedia in tre atti, di H. Bataille (novità per Torino). — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. Ore 20.45: *Onore futuro*, commedia in due atti, di P. Weber (novissima); *Pace in famiglia*, un atto. — Ingresso L. 0,90.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia dialettale Casaleggio-Grimaldi. — Ore 20.45: *Cinà Tuera*, bizzarria goliardica in 4 quadri di Gastone Quinzio, accademia musicale del M. Cabal[illegible] — Ingr. L. 0,70.

TEATRO TRIANON (Compagnia Urlati). — Ore 20.45: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti, di Gioachino Rossini. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia d'altelale, diretta dal Cav. Dante Testa. — Ore 20.45: *Un pugn nel cuor*, commedia in 4 atti di V. Bersezio; *Pacro Mario*, un atto. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO D'ANGENNES — Riposo.

CINEMA SPLENDOR. — *Viaggio di nozze*, commedia in 3 atti, di F. Pastonchi; *Olgelia ha un fratello terribile*, comica.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 18-23.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 gennaio — Cambio giornaliero per gli accertamenti dei daziari alle lire 100 in oro o argento [illegible] — Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per l'11 gennaio: — Franchi 111.37 1/2 — Sterline 31.77 1/2 — Marchi —.— — Corone —.— — Dollari 6.60 — Pesos carta 2,80 — Lire oro 122,84 1/2 — Franchi svizzeri 129,73 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	10	8		10	8
3 0/0 perpetua	63 75	63 75	Banca Rio Plata	—	—
id. 3 0/0 ammort.	—	—	Metropolitain	—	—
id. 3,50 0/0 amm.	90 —	—	Azioni Suez	—	—
Tunisina	—	—	Thomson	—	—
R. Argentina 1896	73 —	74 —	Azioni [illegible]	315 —	317 50
» » 1900	—	—	Obblig. Lombarde	186 50	185 —
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	Nord Espagna	400 —	413 —
R. Egiziana 4 0/0	—	—	Saragozza	408 50	400 —
R. Spagnuola est.	87 60	87 30	Ferrovie Piombino	—	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1570	1575
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Debeers	—	—
Portoghese	—	—	Brasile 5 0/0	—	—
R. Russa [illegible]	—	—	Banca [illegible]	—	—
» » 4,50 0/0	—	—	Ferrov. [illegible]	—	—
» » 5 0/0	—	—	Chartered	—	—
Rend. Serba 4 0/0	—	—	De Beers	389 50	391 —
Rendita Turca	—	—	Ferreira	—	46 —
Banca di Francia	—	4860	Goldfield	52 —	52 50
Banca di Parigi	—	—	Goldschfield	34 —	33 50
Credito Fondiario	—	—	Randfontein	—	—
Credit Lyonnais	—	[illegible]	Rand Mines	110 —	111 —
Banca Ottomana	—	—	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Union Comm. Ind.	—	—	Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 10 Gennaio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 114.40; versamento 114.50 — Lettera: chèque 114.60; versam. 114.70.

Londra — Danaro: chèque 31.70; versamento 31.75 — Lettera: chèque 31.75; versam. 31.80.

Svizzera — Danaro: chèque 129.80; versamento 129.90 — Lettera: chèque 130.20; versamento 130.30.

New York — Danaro: chèque 6.65; versamento 6.66 — Lettera: chèque 6.68; versam. 6.69.

ORO: danaro 122; lettera 122.80.

SOCIETÀ TORINESE per la conglobazione ed assaggio delle sete e[illegible]

Operazioni del 10 Gennaio 1916.

Organzino	Colli 4	Cgr.	413,80
[illegible]	»	»	—,—
Greggia	» 4	»	280,71
Lana	» 4	»	1512,63
Articoli diversi	»	»	—,—
Totale	Colli 12	Cgr.	2416,14
Sete [illegible]	» 2	»	87,40
Lane [illegible]	»	»	—,—
Totale	Colli 14	Cgr.	2503,54
Colli entrati nel mese a tutto oggi			
Piemontesi	N. 101	Cgr.	[illegible]
Esteri	» 11	»	[illegible]

Informazioni seriche

Telegrafano da New York, in data 8 corr.: Mercato sete più fermo. Asiatiche aumentate 10 soldi; italiane invariate. Fabbrica attiva. Cambio 6,60.

Telegrafano da Shanghai, in data 8 corr.: Leggero risveglio nella domanda; quotazioni filature all'europea classiche Frs. 62. Cambio 3,71.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 1 al 8 Gennaio 1916.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: Sanati 187 — Vitelli 555 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 20 — Tori 15 — Vacche 8 — Suini 44 — Capre — — Montoni e pecore 7 — Agnelli 576 — Capretti — — Totale capi 1411.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzi degli animali da macello per mirìa — Sanati da L. 18,50 a 20,50 — Vitelli da 15,50 a 16,— — Buoi e manzi da 12,— a 15,— — Tori da 11,— a 14,— — Moggie e manze, torelli da 11,— a 12,50 — Vacche e sorianti in genere da 8,— a 11,— — Suini da 13,— a 16,— — Montoni, pecore e capre da 8,— a 10,50 — Agnelli da 17,50 a 18,50 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzi del bestiame macellato per mirìa — Sanati L. 21,75 — Vitelli 19,40 — Buoi 15,— — Tori 12,50 — Moggie 12,75 — Sorianti 10,50 — Maiali 15,40 — Montoni 9,80 — Agnelli 15,80 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale: — Sanati 276 — Vitelli 2123 — Buoi 23 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 2 — Moggie e manze 19 — Tori 31 — Vacche 72 — Suini — — Suini 670 — Capre 3 — Montoni e pecore 312 — Agnelli 2220 — Capretti — — Equini 22 — Totale capi 4829.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di dicembre — Buoi e manzi 92 — Tori 31 — Vacche 210 — Torelli e moggie 51 — Sanati 971 — Vitelli 4150 — Suini — — Suini 2694 — Montoni, capre e pecore 1561 — Agnelli e capretti 1062 — Equini 127 — Totale capi 10353.

Nel mese di dicembre 1914 si macellarono capi 21770.

Animali macellati nel contado nel mese di dicembre — Sanati 22 — Vitelli 30 — Torelli — — Buoi e manzi 2 — Tori 1 — Vacche — — Moggie 1 — Suini 41 — Ovini 23 — Equini — — Totale capi 141.

Nel mese di dicembre 1914 si macellarono capi 146.

Ferito il 24 ottobre scorso nelle trincee avanzate del Trentino, decedeva il 4 corrente mese nell'Ospedale Territoriale di Schio, il

Rag. Torelli Giovanni

d'anni 23

Allievo ufficiale nel ... Regg. Bersaglieri

Il padre, colle sorelle LENA e RINA e congiunti tutti, accasciati da tanta sventura, ne danno il doloroso annunzio.

Torino, via Bouchéron, 4. 703

Per fal[illegible] [illegible]uta da cavallo, lasciava miseramente [illegible] giovane sua vita il 30 dicembre scorso [illegible] (Africa)

Vittorio Garnier

Tenente di Cavalleria nello Squadrone "Caserta,,

Il padre FRANCESCO, colonnello comandante il 5.o reggimento Artiglieria al fronte; la sorella MARIA col marito Prof. BIANCHI e GABRIELLA; gli zii Cav. Ing. VITTORIO GARNIER e Nobili FOLCO, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio. 730

Non si inviano partecipazioni speciali.

Ieri notte, munita dei conforti di N. S. Religione si spegneva

FOGLINO ANTONIA vedova SODANO

d'anni 78

Ne danno il doloroso annuncio i figli: MARIANNA col marito ALUFFI GIOVANNI; Suor TERESA, superiora di Carità; Suor CAROLINA, figlia di Carità; CLEMENTINA; BATTISTA, colla consorte GIOVENALE CAROLINA; il fratello GIUSEPPE; la sorella MARIA; nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 11, alle ore 8, partendo da via San Secondo, 20.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Genta)

La Famiglia NATTA

riconoscente ringrazia tutte le gentili persone che in Torino ed in Villafranca Piemonte vollero unirsi a Lei per rendere l'estremo tributo d'affetto al suo caro Estinto.

Un particolare ringraziamento all'illustrissimo signor Consigliere Provinciale avv. cav. Garnery, all'On. Giunta di Villafranca, ai Sodalizi, ai Pii Istituti, al Corpo insegnante ed agli alunni delle Scuole e dell'Asilo Infantile.

(Pompe funebri Genta)

La Famiglia di G. B. SACCO

ringrazia sentitamente tutti gli amici, conoscenti e sodalizi che vollero associarsi al suo dolore, mandando fiori ed accompagnando la cara Salma a Torino e Pinerolo.

(Pompe funebri Genta)

La Famiglia GOLZIO-FIORIO

e parenti tutti ringraziano quanti vollero rendere l'estremo saluto al loro caro Estinto.

(Pompe funebri Genta)

Per Sepolture

CORONE

Fabbrica CASTIGLIONI - via Pietro Micca, 8

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Come gli austriaci sgombrano Czernovitz

L'affrettata partenza delle Ambulanze - I formidabili effetti dell'artiglieria russa
La situazione dei montenegrini - L'attacco di Salonicco ritenuto imminente

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 10, notte.

I documenti sequestrati nelle sedi dei Consolati nemici a Salonicco confermerebbero, secondo le corrispondenze ricevute dal Tempo, l'esistenza di una vasta organizzazione di spionaggio fatta per preparare un complotto avente lo scopo di suscitare una grande agitazione al momento dell'attacco austro-tedesco contro la città. Il corrispondente del Tempo assicura che l'attacco di Salonicco è considerato imminente.

Le informazioni sulle forze delle quali il nemico disporrebbe per l'attacco di Salonicco sono contraddittorie. Si afferma a Parigi che i tedeschi consacrerebbero all'attacco di Salonicco solamente tre Divisioni, che si concentrerebbero su Monastir; altre due resterebbero in riserva. I tedeschi non lasciarono in Serbia neppure sei Divisioni. La maggior parte delle truppe sono state inviate in Galizia. I bulgari disporrebbero al massimo di 120.000 uomini, che sono riuniti a Gevgeli e a Doiran. In queste condizioni i circoli competenti non credono alla imminenza di un attacco.

La situazione dei montenegrini è sempre più inquietante. Fortemente attaccati sulla linea che si estende da Moikovitz sino a Stara-Ragoca, essi resistono, ma sono costretti nuovamente a cedere terreno. Essi sono attaccati contemporaneamente sulla loro frontiera dell'Erzegovina nella regione delle Bocche di Cattaro. L'attacco, benchè senza risultato, è molto preoccupante.

I critici militari sono concordi nel lodare l'abilità spiegata dagli alleati nel rimbarco delle truppe di Gallipoli, facendo rilevare le difficoltà che l'operazione presentava. Qualche riserva si fa sull'opportunità di conservare Seddulbahr.

Il corrispondente del Tempo da Pietrogrado telegrafa che i prigionieri fatti nella Bukovina, nella regione di Tarnopol, confermano unanimi il formidabile effetto dell'artiglieria russa. Secondo i prigionieri, dinanzi all'avanzata russa gli austriaci si affrettano a sgombrare Czernovitz. Il nemico trasferisce le ambulanze agli stabilimenti che si trovano dietro il fronte a Kolomeia e a Nadvornaja. Simili precauzioni dimostrano che gli austriaci hanno poche speranze di resistere. Anche gli Archivi sono inviati in Ungheria.

Si apprende da Atene che i turchi inviano importanti rinforzi a Bagdad e in Persia. La spedizione in Mesopotamia sostituirebbe quella dell'Egitto.

D. R.

La ripresa offensiva inglese in Mesopotamia

Londra, 10, notte.

Alla Camera dei Comuni, Chamberlain, a proposito delle operazioni in Mesopotamia, dice che il giorno 6 il generale Aylmer marciò in soccorso di Kut, contro cui il nemico dirigeva un fuoco violento. Il 7 il generale Aylmer, dopo una lotta violenta, sloggiò il nemico, facendo 700 prigionieri. L'azione fu ritardata da un movimento avvolgente del nemico, che era forte di tre divisioni. Gli inglesi non poterono più avanzare, ma il 9 il nemico fuggì. Le pioggie impediscono e ritardano l'inseguimento del nemico, che si trova attualmente a Khori.

L'Albania non esiste come entità

Londra, 10, notte.

Ai Comuni, il sottosegretario agli esteri, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che è impossibile parlare attualmente dell'Albania come di una entità. Nella parte centrale la popolazione mantiene buoni rapporti colle truppe serbe ed Essad pascià [illegible] loro servigi segnalati; ma le tribù settentrionali, sobillate dal nemico, si mostrarono ostili ai serbi e ai montenegrini.

(Stefani)

Tragica battaglia aerea
I funerali di due aviatori francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Ieri sono stati celebrati, a Châlons-sur-Marne, i funerali dei due ufficiali aviatori morti durante la lotta aerea svoltasi mercoledì sul fronte della Champagne, di cui la popolazione potè seguire da lontano le peripezie. Parecchi aeroplani tedeschi erano stati segnalati dirigentisi verso le linee francesi. Una squadriglia francese si preparò ad attaccarli. La battaglia non tardò infatti ad impegnarsi. I francesi riuscirono a fugare i nemici, di cui parecchi ripassarono le loro linee mortalmente colpiti. La vittoria però era stata pagata a caro prezzo. Un aeroplano tedesco alla prima scarica di mitragliatrice riusciva ad uccidere il pilota del Farman, tenente Landron. L'apparecchio precipitò col capitano osservatore Demaleville. La cerimonia funebre riuscì imponente. Parecchi generali seguivano i feretri.

D. R.

Il Gabinetto inglese
discute le dimissioni dei laburisti

Londra, 10, notte.

Il Consiglio di Gabinetto, riunito da parecchie ore, discute l'attitudine dei laburisti. Endersohn assiste alla riunione. Le sue dimissioni non sono dunque definitive.

(Ag. Stefani).

Un incidente bulgaro-rumeno
La risposta greca al Governo di Sofia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 10, notte.

A Sofia è arrivata la risposta del Governo greco alla protesta bulgara. La Grecia — telegrafa il corrispondente dell'«Az Est» — deplorando nella risposta la violazione del diritto internazionale e della neutralità della Grecia compiuta dall'Inghilterra e dalla Francia, aggiunge d'avere protestato esplicitamente ma di non potere fare altro. Il Governo bulgaro potrebbe — dice il corrispondente dell'«Az Est» — giudicare la risposta non soddisfacente, ma ne prenderà atto sapendo in quale difficile situazione si trova la Grecia. I colloqui bulgaro-greci sull'eventuale partecipazione dei bulgari alla spedizione a Salonicco sono condotti con risultati favorevoli dalle due parti.

Mentre così tramonta il conflitto greco-bulgaro, ne sorge uno bulgaro-rumeno. E' nato un incidente al confine bulgaro-rumeno presso Rusciuck. Un'imbarcazione si avvicinò dalla costa bulgara alla costa rumena di Flamanda. La guardia di confine rumeno invitò le persone che erano sull'imbarcazione di non scendere su suolo rumeno, ma esse si ricusarono. I rumeni spararono sull'imbarcazione che riuscì a raggiungere la costa bulgara. Verso le tre pomeridiane una barca con bandiera bianca si avvicinò al posto di confine rumeno e ne scese un primo tenente armato ed un sottufficiale e sei soldati bulgari disarmati. Il comandante al posto rumeno, primo tenente Jonescu, fece arrestare la pattuglia e chiese telefonicamente istruzioni a Bucarest: il Comando dell'esercito rumeno inviò subito una Commissione per aprire un'inchiesta. Risultò che i bulgari ed il suo comandante, primo tenente Ivanoff, erano scesi su territorio rumeno per invitare il Comando rumeno a non sparare durante le esercitazioni di tiro in direzione della costa bulgara, onde evitare disgrazie. Quanto alla imbarcazione, il primo tenente ignorava l'incidente. Alle 11 poi i bulgari furono liberati e poterono tornare sulla sponda bulgara a bordo di un piroscafo rumeno.

Intanto i conservatori rumeni intensificano la loro agitazione fomentata dagli Imperi centrali. Il «Dreptatea» scrive che il capo dei conservatori, Marghiloman, in un colloquio coi suoi amici, ha deciso di esprimere al Re il desiderio dei conservatori di vedere la Romania intervenire a fianco degli Imperi centrali, onde si dovrebbe costituire un nuovo Gabinetto che accettasse questo programma. Il Governo alla sua volta moltiplica i provvedimenti militari. La Legazione rumena a Vienna ha invitato i giovani della classe 1906 e quelli che, per debolezza fisica o per avere un fratello sotto le armi, erano stati esonerati dal servizio, di recarsi in Romania per presentarsi alle Commissioni di leva.

Massacri in massa imputati ai bulgari

Atene, 10, notte.

La «Nea Hellas» ha da Salonicco che disertori bulgari arrivati a Salonicco riferiscono di massacri, saccheggi ed incendi compiuti dall'esercito bulgaro. I corpi di 70 tra vecchi, donne e fanciulli, massacrati, furono attaccati ad un carro, poi gettati in grandi mucchi accesi. Duemila soldati serbi accerchiati, furono massacrati per ordine degli ufficiali.

Una protesta degli Imperi Centrali
per l'arresto dei Consoli di Mitilene

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 10, notte.

Gli inviati della Quadruplice alleanza ad Atene hanno trasmesso al Governo ellenico una protesta per l'arresto dei consoli di Mitilene, arresto che, secondo le *Muenchener Neueste Nachrichten*, fa supporre che i franco-inglesi vogliano trasformare Mitilene in una base di operazioni. Fra gli inviati delle Potenze centrali e il Governo ellenico corrono attivi negoziati. L'inviato germanico e quello bulgaro sono stati ricevuti da re Costantino, a cui comunicarono che le Potenze centrali erano decise ad appoggiare la Grecia nella tutela della sua sovranità. Nel Consiglio dei ministri il ministro della guerra diede informazioni sui criteri dello Stato Maggiore.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* affermano che nei circoli politici germanici si aspetta con una certa oppressione d'animo di vedere cosa farà la Grecia di fronte a questa nuova violazione dei suoi diritti. La Grecia nella sua protesta per l'arresto dei consoli a Salonicco dichiarò che non avrebbe potuto tollerare altre violazioni dei suoi diritti di sovranità. Di fronte all'evidente brama dell'Intesa, — conclude il giornale, — di venire alla rottura con Atene, i negoziati della Quadruplice alleanza col Governo ellenico debbono essere seguiti con particolare interesse.

I giornali viennesi pubblicano la narrazione di un testimonio oculare sull'arresto del console austriaco, che contiene questo spunto comico. Dopo l'arresto aspettava fuori del Consolato un camion, dove furono introdotti il console e il personale del Consolato. «E' con una tale carrozza che si accoglie un console?» obbiettò l'arrestato. Il capitano francese non rispose, ma disse allo *chauffeur*: «Avanti, e scuotete bene questi nostri amici». «Lasciate fare a me, — rispose lo *chauffeur*, — procederò in modo che tutte le pulci cadano dal corpo di questi nostri amici». E il camion-automobile proseguì rapidissimo verso il porto.

Il dissidio socialista in Germania
Biasimo della Commissione del partito ai dissidenti e al "Vorwaerts,, - La vibrata replica del giornale.

Zurigo, 10, notte.

Il tredici si aprirà la Dieta prussiana col discorso del trono che si afferma conterrà un accenno alla riforma elettorale, benchè qualche giornale dubiti che tale argomento sia sfiorato. Le «Muenchener Neueste Nachrichten» ritengono non opportuno in questi tempi di guerra porre discordie tra i partiti discutendo la riforma elettorale prussiana. Il discorso non conterrebbe che una dichiarazione generale ed indeterminata su questo argomento, come nel discorso che il Cancelliere dell'Impero pronunziò al Reichstag ove si accentuava ad un nuovo orientamento politico. La discussione principale della Dieta si baserà sul bilancio, sulle ripercussioni economiche della guerra.

Domani poi si radunerà il Reichstag che riprenderà i suoi lavori sospesi per le vacanze di Natale. Si occuperà del problema degli approvvigionamenti, della censura, dello stato di assedio, del servizio di informazioni tedesco, ecc. ecc. Quanto alla questione tanto dibattuta della riduzione dei limiti di età per le pensioni, nei circoli parlamentari regna la speranza che il Governo si mostrerà più disposto ad accettare la riduzione di quanto non abbia dimostrato sinora. Non è ancora certo se il Reichstag si occuperà anche di politica estera e di politica di guerra.

La sessione della Dieta prussiana durerà un mese; mentre il Reichstag non sarà convocato che per 4 o 5 giorni. Intanto i socialisti hanno compiuto una manifestazione di notevole importanza. La Commissione esecutiva del partito tenne una conferenza colla Direzione del partito stesso. Fu accolto con 28 voti contro 11 un ordine del giorno sull'atteggiamento della minoranza parlamentare socialista, che votò contro i crediti di guerra:

«L'approvazione dei crediti di guerra — dice l'ordine del giorno — da parte del gruppo socialista, avvenuta il 21 dicembre 1915, è giustificata come una continuazione logica della politica iniziata il 4 agosto 1914 e le cui premesse consistono nel fatto che tutti gli avversari non dimostrano propensione alcuna verso la pace, ma insistono nel loro proposito di debellare economicamente e militarmente la Germania ed i suoi alleati. Venti membri del gruppo attraversarono la politica del partito respingendo i crediti di guerra nonostante la decisione del gruppo stesso e fecero una dichiarazione separata che va biasimata aspramente. Questa azione separata è nello stesso tempo una brutale rottura delle migliori tradizioni del movimento proletario e mette in pericolo l'unità delle forze del partito. Essa non è atta a rinvigorire l'azione di pace iniziata dalla frazione e non sembra utile in alcun modo agli interessi della classe operaia. Specialmente il contegno del compagno Haase merita il più aspro biasimo. Haase, partecipando a questa violazione della disciplina, ha cozzato nuovamente contro il suo dovere peggio che non lo avesse fatto colla pubblicazione del suo libro: Il dovere dell'ora».

Infine la Commissione del partito constata che il «Vorwaerts» non adempie al suo dovere di organo centrale del partito e che, invece di propugnare la politica del partito in direzione del «Vorwaerts» propugna tendenze miranti allo sfacelo del partito: così il «Vorwaerts» perde il diritto di essere considerato l'organo centrale del partito socialista tedesco.

Questa manifestazione della Commissione del partito ha destato naturalmente l'indignazione più profonda tra gli uomini ed il giornale contro cui è diretta. Il *Vorwaerts* considera ridicolo che la Commissione si sia arrogata il diritto di giudicare a nome di tutto il partito.

«Il biasimo al compagno Haase e ai nove membri del gruppo — continua il giornale — che il 21 dicembre votarono contro i nuovi crediti militari è un disprezzo delle decisioni del gruppo e non fa che accrescere il prestigio di questi compagni e recar danno alla Commissione del partito. Del resto, è un fatto che di quattro membri della Commissione che diedero fondamento alle accuse, tre appartengono a quei socialisti che si fecero difensori di altre violazioni dei principi di partito. Quanto al giudizio sul *Vorwaerts* la Commissione di partito ha sorpassato le sue attribuzioni. Non è vero che il *Vorwaerts* propugni una politica contraria alle decisioni del partito: anzi esso ha cooperato sempre a promuovere la politica indicata nei Congressi tedeschi come nei Congressi internazionali. Dal 4 agosto 1915 si è però rifiutato di giustificare il contegno della maggioranza del gruppo. Ma chi dà alla Commissione del partito il diritto di equiparare la politica della maggioranza del gruppo con quella del partito?».

Il *Vorwaerts* attacca nel suo articolo di fondo anche le decisioni della conferenza dei socialisti francesi e ritiene infelice e non consigliata la deliberazione. Il giornale rileva però che i socialisti della maggioranza che attaccano i socialisti francesi non tengono conto che ogni loro parola vale anche per dare un giudizio sulla maggioranza del gruppo parlamentare socialista tedesco. Il giornale rileva quindi che l'ordine del giorno approvato dal Congresso francese propugna l'approvazione dei crediti di guerra e il diritto dell'Alsazia-Lorena di decidere sulla sua sorte. Il giornale dice che la politica dei francesi è erronea nei riguardi socialisti e poco veggente nei riguardi politici, e continua:

«Il socialismo, che non seppe in alcun paese impedire la guerra, avrebbe potuto risolvere compiti importanti, non solo nell'interesse del proletariato, ma anche della cultura internazionale: avrebbe potuto compiere opera di moderazione e di accordo nei dissidi nazionali e preparare la sua attività per una pace utile a tutte le nazioni. Il contegno dei socialisti francesi contrasta con questo principio e con queste direttive politiche internazionali. L'ordine del giorno votato nell'ultima conferenza non fa che suggellare questo deplorevole traviamento nazionalista della maggioranza francese ma a muovere questa critica non ha diritto solo quei socialisti tedeschi che hanno già iniziato un'altra politica più veggente e più fedele ai principi internazionalisti. La maggioranza della frazione socialista tedesca non ha il diritto di mettersi sul terreno di questa critica».

L'esecrazione sull'Austria!
3910 esecuzioni capitali durante la guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Secondo una lettera privata giunta da Trieste alla Novoie Vremia ecco una tragica statistica delle persone scoperte giustiziate in Austria-Ungheria dall'inizio della guerra:

In Boemia ne furono impiccate 720; in Bosnia Erzegovina 800; in Galizia 480; in Croazia 177; in Bucovina 330; a Trento 330; a Trieste 290; in Moravia 245; in Dalmazia 118; in Istria 90; a Fiume 60. Le esecuzioni ordinate dalle Corti marziali rappresentano un totale di 3910 persone; fra le quali le donne sommano a parecchie centinaia.

D. R.

Due edifici Krupp distrutti dall'incendio

Amsterdam, 10, notte.

Si ha da Berlino che la «Frankfurter Zeitung» dice che l'incendio scoppiato sabato in un edificio degli stabilimenti industriali Krupp ad est di Essen, raggiunse l'edificio vicino, così che due edifici andarono distrutti.

Polverificio americano esploso
18 morti

New York, 10.

Un telegramma da Filadelfia annunzia che una terribile esplosione avvenne nel polverificio di Dupont, situato a Carney S. Point. Vi sarebbero tredici morti e numerosi feriti. L'esplosione sarebbe dolosa. Il telegrafo è interrotto. Mancano particolari.

Nel polverificio Dupont sono impiegate 15 mila persone, che lavorano giorno e notte nella fabbricazione della polvere senza fumo. E' stata iniziata un'inchiesta.

(Ag. Stefani).

La conferenza di Parigi
per intensificare la guerra aerea

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

La conferenza franco-inglese sull'aviazione militare, che deve tenersi ogni mese a Parigi sarà estesa agli altri alleati. Una missione speciale per l'aviazione rumena è recentemente giunta a Parigi. Si prepara ora l'invio in Russia di aviatori francesi che sono destinati a servire da istruttori. Si attendono inoltre in Francia alcuni aviatori russi che verranno a formare ed a istruire qui delle unità intere destinate ad operare sul teatro orientale della guerra. L'Italia, come è noto, si è già giovata del concorso degli aviatori francesi. Secondo il *Matin*, questo concorso sarà allargato. Fin dal principio della guerra — scrive il giornale — la Francia ha fornito ai suoi alleati oltre un quinto della quantità degli apparecchi ed oltre il terzo dei suoi motori. E' giusto soggiungere che questa cooperazione industriale si traduce in scambio di servigi. Le nazioni alleate permettono alla Francia una larga importazione di materie prime destinate alla fabbricazione degli apparecchi. Nessun dubbio che l'istituzione e l'estensione della conferenza mensile sull'aviazione farà prontamente sentire risultati migliori nella direzione della guerra aerea.

D. R.

La morte di Guido Baccelli

Roma, 10, notte.

Il deputato, professore Guido Baccelli è morto stasera, alle 19,45, in seguito a sincope.

Un romano

Guido Baccelli, romano. Così, con una ingenuità letteraria, che ora si potrebbe considerare solamente ad un giovane laureato classicheggiante, il vecchio parlamentare sottoscriveva ancora molte lettere, specialmente quelle che mandava ai suoi amici sparsi in tutto il mondo: ai clinici e agli archeologi, agli artisti e ai politici, ai ricchi vagabondi del mondo e agli umanisti immobili nelle biblioteche d'Olanda, a quei suoi piccoli sodali togliendo sulla classica freddezza di un distico latino, pensato e scritto per l'aurea cura d'Amsterdam.

Eppure fu un tipo romano e fu uomo di polemica e di battaglia il vecchio clinico romano morto a ottantaquattro anni, famoso per il ciuffo candido e per la bella faccia rosea e serena.

Colui che verrà scrivere la storia di Roma dal settembre 1870 a questi mesi di guerra non potrà dimenticare alcuni tipi che nello stesso immutabile della Città Unica, tra le folle mutevoli nere, bianche o rosse, tra i sopraggiunti d'ogni paese, si sono imposte per la singolarità delle opere e per il vigore della mente. Tra le ombre dei pochi Principi romani, di qualche alto Prelato, dei politici e degli artisti si allungherà, per molti anni sul travertino immortale l'ombra di Guido Baccelli, e sarà cara a tutti.

Guido Baccelli non era precisamente un romano de Roma. La sua famiglia veniva dalla Toscana e precisamente da Firenze.

Guido Baccelli, che da fanciullo aveva dimostrato straordinaria intelligenza, deliberò di farsi medico, come il padre. Ma non volle frequentare la «Sapienza», dove c'erano troppi frati e preti. Senza essere allora un mangiapreti e senza esserlo diventato mai, il Baccelli, che avrebbe poi tenuto con dignità e plauso un ufficio rimunerato nell'Ateneo papale, si recò a Pavia, attratto dalla fama di quella scuola medica e fu allievo del Collegio Ghislieri: era il 1848: il giovane goliardo riuscì — malgrado la vigilanza dei superiori fidi all'Austria — ad iscriversi volontario per le guerre dell'Indipendenza. Ma fu scoperto, punito e, terminato l'anno accademico, venne rimandato a Roma come incorreggibile. Nel 1849, stretta Roma d'assedio dalle armi francesi, il giovane studente tentò di fuggire e di ascendere le barricate; ma il padre lo sorprese e lo denunziò ai poliziotti del Papa. Conseguenza: sospensione dalla scuola e momentaneo esilio dalla città: fu confinato a Tivoli.

Dopo questi non fortunati esordi, procedette Guido Baccelli si raccolse in sè, fatto pesato dalla passione per gli studi; dal 1850 al 1870 passò tra i libri, negli ospedali nei laboratori, conquistandosi in breve larga fama di medico e di scienziato. Nel 1856 vinse il posto di professore sostituto di medicina legale. Sfiduciato il titolare per ragioni politiche, Guido Baccelli fu chiamato alla successione; ma rifiutò, dichiarandosi delle idee dell'esule collega e maestro. Il cardinale protettore dell'Università lesse ascoltato da meravigliato e il giovane potè rimanere a Roma.

Dedicandosi con entusiasmo poi all'insegnamento alle ricerche anatomico-patologiche e alle indagini cliniche il professore Baccelli, che potè raccogliere una grande massa di osservazioni e un tesoro di esperienze, seppe creare nel patrio Ateneo la cattedra di anatomia patologica. Nel 1863 il Baccelli succeduto al professore Viale nell'insegnamento della clinica medica, insegnamento che ha tenuto fino al giorno della morte, per cinquantadue anni.

Nel 1869, alla vigilia dei grandi eventi politici fu eletto vice-presidente del Congresso medico internazionale a Firenze: il professore dello studio romano ebbe in [illegible] una grande eloquenza e il Bufalini, presidente onorario di quell'assise di valenti medici, riconosceva pubblicamente di doversi tra le acclamazioni: «Tous avez les mérites de la science»...

Nel 1870 rinnegò Pomponio di marchese del Collegio Ghislieri, entrate a Roma le truppe di Cadorna, il professore già illustre sentì che la sua scienza era ben poca cosa se la si confrontava con la sapienza che si stava mutando dal Re venuto dal Piemonte, forse, forte, bonaccione. Il clinico romano diventato tutto, a Grazie, paratele, e lentamente si volse, in senso oltre liberale, alla propaganda per il nuovo ordine di cose.

Si scatenò contro di lui l'ira dei neri, dei principi che avevano chiusi, in segno di protesta, i portoni dei loro palazzi. Baccelli in pochi mesi perdette pressochè tutta la sua clientela titolata e prelatizia; pochissime famiglie tennero come consulente quel giovane scienziato che aveva applaudito al bersagliere e che frequentava i Bizzarri e le famiglie ardenti rossi. Solamente quando il sorriso meraviglioso e la gentile nota soave di Margherita di Savoia hanno il miracolo e le grandi dame romane si avvicinarono alle spregiatrici, le dame, ritornò la fortuna scientifica di Guido Baccelli.

Inaugurata la XII legislatura rimase vacante il terzo Collegio di Roma. Il Baccelli fu eletto con sicura votazione, deputato da allora fu sempre confermato rappresentante del 1.o o del 3.o Collegio della capitale. Ora rappresentava il 3.o. Alla Camera in pochi mesi si conquistò una fama indiscutibile di grande oratore; divenne il «divo» dell'assemblea, e oratore, ascoltatissimo, in alcune grandi circostanze.

Fu paragonato a Emilio Castelar: ma del grande oratore spagnuolo non aveva nè la passione nè l'impeto. Uomo di sinistra, era un temperamento adattabile e conciliante: come oratore fu piuttosto pomposo che grande ed efficace, più retorico che classico.

Guido Baccelli fu meraviglioso difensore di Benedetto Cairoli nel 1878. E il Cairoli lo volle poi con sè trentasei anni or sono, come ministro dell'Istruzione Pubblica. Nel 1881, caduto Cairoli, il Depretis confermò nell'ufficio il giovane ministro, che rimase fino al 30 marzo 1883, compiendo riforme e innovazioni variamente giudicate ma che hanno certamente cambiato la fisionomia all'antiquato dicastero di Piazza della Minerva.

Riformata, senza badare a biasimi, ad accuse, ad invettive di licenziati e di puniti, la amministrazione centrale, il ministro si occupò, con speciale amore, degli studi secondari, ravvivando il culto delle lingue classiche, favorendo i viaggi all'estero di giovani filologi, creando quelle licenze d'onore che furono una delle palestre, se non più utili alla scuola, certamente più simpatiche ai giovani. Nel periodo della sua prima permanenza al Governo, il Baccelli [illegible] creare l'autonomia delle università e riordinare tutta l'istruzione superiore. Ma, dopo un'aspra guerra a Montecitorio, diretta da Ruggero Bonghi, meglio del morto d'oggi esperto di scuole e in possesso di una più agile e più larga dottrina, il Baccelli — naufragati i suoi progetti al Senato — si dimetteva dal Governo, lasciando alla Minerva, oltre a mille cose belle e mediocri, anche un progetto di rinnovamento edilizio di Roma, quel progetto che fu il proposito della sua vita. Era il forte abbozzo della passeggiata archeologica!

Uscito dal Ministero, Guido Baccelli rimase però amico personale del Depretis, che confortò fino alla fine, essendo anche medico curante. Quando Pelloux [illegible] nella pienezza del vigore intellettuale e delle speranze, successe al «cavaliere di Stradella» nella responsabilità del Governo si schierò in suo favore. E rimase crispino fino alla morte del suo grande amico: partecipò poi ad altri Ministeri con Pelloux 1898-1899, 1899-1900 e con Zanardelli. Con Zanardelli fu esiliato dalla «sua» Minerva e mandato al ministero dell'Agricoltura, dove curò, per passione e per fervore ingenuo, quei campicelli scolastici che dovevano poi dar lo spunto a tante discussioni e a tante ironie, che dovevano isterilirsi nell'abbandono, dopo aver fecondati i campi più piccolini ancora della sua carriera ministeriale.

Ma Guido Baccelli, clinico illustre e ottimo galantuomo lascia un documento mirabile della sua operosità e della sua passione di Roma in quella cosidetta Zona archeologica dell'Urbe, per la quale dal 1887 a ieri l'infaticabile uomo dedicò tutta la sua passione, il suo ingegno, la sua autorità. A lui si deve se il Foro Romano, esplorato prima dal Fiorelli, poi dal Lanciani e quindi da Giacomo Boni, rivela, quasi ogni giorno una meraviglia nuova, un ricordo per la immortale gloria d'Italia, qualche documento dell'Italia antica. Superate nel 1900 le difficoltà che si opponevano alla demolizione della Chiesa di Santa Maria Liberatrice, Guido Baccelli potè dire di aver preparato l'opera, su un'estensione di oltre nove chilometri, tra il Foro e il Palatino, la Roma della sua passione classica, decorata degli allori e dei cipressi cari al suo Marco Tullio e al suo Vergilio...

In questi ultimi anni Guido Baccelli non viveva che per la scuola e per le rovine: quando nel 1911, accompagnò un Sovrano nordico, il Re di Norvegia, a visitare la Sacra fonte di Giuturna, col bell'altare marmoreo ornato di bassorilievi con le effigi di Giove e di Leda, di Castore e di Polluce e protetta dall'effigie di Esculapio, candida nel sole, si commosse alle lacrime e disse: «Ecco la nuova giovinezza di Roma! Ora che è scoperta la fontana sono contento di prepararmi a morire!». Il Re nordico, meravigliato di tanta passione romana, donò al vecchio clinico una rosa colta sul Gianicolo. Guido Baccelli baciò quella rosa.

EMILIO ZANZI.

La morte del fratello di Pio X

Mantova, 10, notte.

Nel vicino paesello delle Grazie, ove era titolare della ricevitoria postale, ieri sera, alle ore 22,30, in età di 79 anni, è morto Angelo Sarto, fratello di Pio X. Il vecchio uomo che l'assunzione del cardinale Sarto al supremo ufficio della Chiesa non distolse dalle sue umilissime cure, godeva la predilezione del Papa, che lo volle spesso con sè, nel palazzo più grande e più fastoso del mondo. Ma Pio X non offrì ricchezze e onori al dilettissimo e il vecchio umile impiegato non ne chiese. Anzi, recandosi a trovare il fratello augusto a Roma, non cercava al Ministero a chiedere un sussidio alla sua povertà, sussidio meritato in tanti anni di diligente operosità. L'on. Calissano lo accolse volentieri e gli accordò un aumento di qualche centinaio di lire: e il buon uomo fu pago.

Il processo di Bologna
per le frodi nelle farine

Bologna, 10, notte.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, fatta dal segretario, qualcuno dei difensori solleva istanza perchè siano ammessi ad assistere al dibattito, fin dal suo inizio, i periti. Sorge qualche contestazione sul perito della Difesa, prof. Bono, ma chiarito qualche punto, anche il prof. Bono è ammesso ad assistere al dibattito. Sorge a parlare l'avv. De Cinque, per una richiesta al Tribunale. Egli aveva indotto come perito legale il maggior dottor Ermogene Cingolani, regolarmente citato. L'avv. De Cinque domanda al Tribunale che, nell'interesse della giustizia, sia nominato un altro perito medico, a scelta del Tribunale, affinchè questo dica il suo parere. Il rappresentante della Parte civile, avvocato erariale Filotico, si oppone; si oppone pure l'avvocato fiscale. L'avvocato De Cinque replica, sostenendo la fondatezza della sua domanda. Il Tribunale si ritira per deliberare, e dopo essere lungamente trattenuto nella sala delle deliberazioni, pronuncia un'ordinanza, con cui non ritiene opportuno l'accoglimento della domanda dell'avvocato De Cinque, e ordina la prosecuzione del dibattito.

Si procede quindi all'interrogatorio degli imputati. Il Lenzi si protesta innocente, sostenendo di non avere mai avuto reclami dall'Autorità militare per i grani. Egli dice che non può rispondere dei suoi impiegati ed operai, che hanno commesso irregolarità durante la sua assenza da Bologna. Sorgono varie contestazioni, fatte dal presidente e dai giudici. L'avv. Filotico domanda al Lenzi se egli sapeva che il Ludovisi avesse passato al Diodato parte delle provvigioni. Il Lenzi risponde che egli aveva autorizzato il Ludovisi a prelevamenti sulle provvigioni. Di più egli non può dire, sapendo soltanto che il Ludovisi si recò a visitare il maggiore del Commissariato. Così termina l'interrogatorio del Lenzi e l'udienza viene rinviata.

Il Papa non accetta le dimissioni del conte Gentiloni

Roma, 10, notte.

Il conte Gentiloni aveva manifestato il desiderio di lasciare la presidenza dell'«Unione generale elettorale cattolica», ma il Papa, con una lettera del cardinale Gasparri, Segretario di Stato ha fatto significare al conte Gentiloni il suo desiderio che egli rimanga ancora a quel posto e gli ha conferito un'alta onorificenza pontificia. Nella lettera del cardinale Segretario di Stato Gasparri al conte Gentiloni, è detto: «Sua Santità prende atto, sebbene a malincuore del di lei proposito, ma per ciò che si attiene all'attuale presidenza del Consiglio centrale provvisorio non crede di dover soddisfare, malgrado le esposte ragioni, il desiderio della S. V. sia perchè breve tempo ancora rimane al Consiglio medesimo, sia specialmente perchè brama che ella, presiedendo il Consiglio fino a quando questo abbia espletato la sua importante e delicata missione, coroni opportunamente l'opera che in modo lodevole ha oramai condotto a buon punto».

La Regina ringrazia il Sindaco di Roma

Roma, 10, notte.

In risposta al telegramma di auguri inviato dal sindaco di Roma alla Regina Elena, in occasione del suo genetliaco, la Regina, a mezzo della Dama di Corte contessa Bruschi-Falgari, ha così telegrafato: «Piacciale essere interprete del grato animo della Regina che ha molto gradito il pensiero ed i voti gentilissimi rivoltile nella ricorrenza dell'augusto compleanno, a nome della cittadinanza romana».

La crisi comunale risolta a Fossano

Fossano, 10, notte.

In seguito alle dimissioni del Sindaco, cav. avv. Della Torre, e della Giunta, stamane si riunì, in seconda convocazione, il Consiglio comunale per procedere alla loro surrogazione. I consiglieri avevano tenuto ieri una riunione privata per accordarsi. In seguito ad essa vi fu la rielezione del cav. avv. Dellatorre a sindaco, con voti 17 su 20. Anche la Giunta fu riconfermata nelle persone dei signori: cavaliere Bertoli, cav. Bonatti, geom. Miglio, commendatore avv. Sacerdote, G. B. Negro, L. Negro. Il cav. avv. Della Torre dichiarò di riaccettare la carica. Così la crisi è risolta.

ULTIME DI CRONACA

Un ignoto che non sa mantenere l'incognito

Un *camion* della Ditta G. Naretto, carico di colli di maglieria, era fermo dinanzi alla porta dell'*Albergo della Croce Bianca*, in piazza Emanuele Filiberto. Un ignoto, dopo aver preparato bene il suo piano, atteso il momento opportuno, cioè quando il conducente del camion era assente, si avvicinò cautamente, e con la destrezza caratteristica di simili ladri, asportò un pesante collo di maglieria del valore di L. 200. Il conducente s'accorse del tiro birbone giuocatogli solo più tardi, quando l'ignoto s'era di già dileguato. Altro non gli restò che recarsi alla Questura a denunziare il furto patito.

Ricevuta la denunzia il vice-commissario Palma, capo della squadra mobile, e, quantunque il derubato non fosse in grado di fornire la benchè minima indicazione sull'ignoto ladro, seguendo deboli traccie l'intelligente funzionario potè ben presto accertare a quel nome rispondeva il malfattore. Egli incaricò il maresciallo Cioppa e la guardia scelta Di Pietro di arrestare il vigilato speciale Onorato Ruggero fu Vincenzo, d'anni 26, tappezziere, il quale era precisamente l'ignoto ladro, che non ostante la sua furberia non riuscì a mantenere per tanto tempo l'incognito.

Il maresciallo Cioppa, dopo un lungo e paziente appostamento, coadiuvato dall'agente Di Pietro, potè trarlo in arresto.

La refurtiva fu pure ritrovata in un sacco e sequestrata.

Audace borseggio in tram
L'arresto di un soldato di fanteria

Ieri sera, sopra una tranvia della linea Ponte Isabella, certa Anna Bodino Ferrario, abitante in via Basilica, N. 2, trovandosi sulla piattaforma posteriore della vettura motrice, all'incrocio dell'angolo di via Roma e via Andrea Doria, si accorse che qualcuno le aveva messo una mano nella tasca del mantello, dove teneva il portamonete. Essa si volse da quella parte, e vide un soldato di fanteria, che in quel momento le aveva asportato il portamonete contenente L. 10.

Appena accortasi del furto, la donna diede l'allarme e scese al crocevia susseguente, chiamando il soccorso di altre persone. Il soldato, che era momentaneamente rimasto sulla piattaforma e teneva il portamonete, vistosi scoperto, saltò al suolo e fuggì, infilando la via Andrea Doria.

La donna, però, sempre gridando, lo inseguì, e provocò così l'intervento dei due agenti di P. S. Lalegola e Grabarsi, e dell'ufficiale Alessandro De Carsi.

Il borsaiuolo nella fuga gettò via il portamonete, che venne però raccolto da un altro soldato e consegnato alla derubata. Ma prima che il fuggiasco giungesse alla via Carlo Alberto, gli agenti, che lo inseguivano, riuscirono ad afferrarlo e trarlo in arresto.

In Questura il soldato venne riconosciuto per Giuseppe Pellissero di Giuseppe, da Nizza Monferrato, di anni 22, appartenente al 92.o reggimento fanteria. Il delegato Rabino, al giungere alla Questura Centrale, lo consegnò ai carabinieri.

Derubato in treno

Il signor Gregorio Arecco, abitante in via Nizza, 26, agente della Società Italiana Ernesto Breda, si trovava ieri ad Alessandria, quando verso sera si recò alla stazione per salire sul diretto Alessandria-Torino. Sotto la tettoia della stazione vi era molta folla. Egli si affrettò a salire in un vagone del treno che era in partenza, ma, rimasto solo, fu urtato da parecchie persone. Poco dopo, quando il convoglio era già in moto ed egli aveva preso posto in uno scompartimento, si accorse che gli mancava dalla tasca interna il portafogli contenente L. 45 ed un vaglia cambiario della Banca d'Italia del valore di L. 400, portante il N. 0433718 intestato alla Società, di cui è agente. Giunto a Torino, il derubato presentò regolare denunzia alla Questura centrale.

Renzo Giacomel [illegible]